INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 17. - MILANO, Corso Vitt. Eman., 10, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (L. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Uno scoppio di dinamite al forte Tiburtino durante gli esperimenti pel Principe di Napoli.

Il Principe salvo — Generali ed ufficiali feriti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,25 *pom.* — Oggi il Principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Osio, si recava in vettura al forte Tiburtino, fuori porta, dove il colonnello-brigadiere De Benedictis doveva impartirgli le ultime lezioni del corso pratico sull'applicazione e sul maneggio di gelatine dinamitarie. Assistevano agli esperimenti il generale D'Oncieu de la Batie, il tenente-colonnello di stato maggiore Radicati di Passerano e diversi altri ufficiali, soldati ed inservienti.

Allo scopo di dimostrare che la gelatina non scoppia neppure per il fuoco delle fucilate ed occorre invece un'altissima temperatura nonchè speciali circostanze, si erano preparate tre scatole di gelatina, contro cui vennero sparate successivamente tre fucilate. Mentre si eseguivano questi spari il Principe di Napoli e gli altri ufficiali stavano dietro un leggero riparo, proprio solo per misura precauzionale. I primi due colpi sparati non ebbero alcuna conseguenza, ma al terzo colpo una delle scatole di latta che aveva due millimetri di spessore non appena fu colpita dalla palla esplodeva con grande violenza. Vi fu un momento di indescrivibile trepidazione. Fortunatamente il Principe di Napoli era rimasto salvo. Riportava solo alcune leggerissime scalfitture sopra ambe le ginocchia ed aveva i pantaloni alquanto bruciacchiati. Invece il colonnello-brigadiere De Benedictis rimaneva ferito alla testa ed al braccio destro, ma però leggermente. Il generale D'Oncieu de la Batie rimaneva pur ferito al braccio destro alquanto più gravemente. Le arterie venivano alquanto intaccate.

Un capitano del genio riportò pure diverse ferite. Il tenente-colonnello Radicati di Passerano fu violentemente colpito da una scheggia all'ascella sinistra, ma fortunatamente un portasigari che il capitano teneva in tasca parò il colpo. Il Principe di Napoli dimostrò in questa circostanza molto sangue freddo: egli tranquillizzava gli altri, che si mostravano allarmati per lui. Volle egli stesso aiutare nel soccorrere i feriti. Quindi, risalito in vettura, ritornava al Quirinale molto tranquillo.

Lo scoppio avveniva verso le ore quattro e mezzo. La notizia del fatto si diffondeva pei crocchi cittadini, e a Montecitorio in special modo verso le ore sei. Dappertutto essa destava una vivissima impressione, anche perchè qualcuno esagerava la notizia. Molti corsero ai Ministeri ed al palazzo del Quirinale per avere informazioni. Alla fine della seduta alla Camera l'on. Bonghi fece una interrogazione a questo riguardo, a cui rispose il ministro Brin dando le più tranquillanti informazioni circa il Principe di Napoli ed i feriti.

— Si seppe più tardi che oltre ai nominati rimasero feriti nello scoppio il tenente-colonnello Pastore, il capitano Dilorenzo, il capitano Nieddu, tutti appartenenti al 3° reggimento genio. Il solo colonnello-brigadiere De Benedictis rimase in cura all'ospedale. Tutti gli altri sono in stato rassicurante.

Il capitano del genio rimasto ferito si chiama Delorenzo. La sua ferita più grave è all'occhio sinistro. Anche il tenente-colonnello Pastore rimase ferito al basso ventre. Il capitano Nieddu, alla testa. Appena avvenuto lo scoppio si telefonò dal forte Tiburtino all'Ospedale militare perchè venisse inviato un medico, ma poi si decise di mandare i feriti in carrozza all'Ospedale. Quivi ricevettero le cure necessarie.

Il generale D'Oncieu de la Batie si recava tosto alla propria abitazione; altrettanto faceva il capitano Delorenzo. Il Principe di Napoli, appena rientrato a palazzo, venne visitato dal medico Saglione, il quale constatò una ferita leggerissima ad una gamba. Il Re, che era ritornato quasi allora da caccia a Castelporziano, interrogò minutamente il Principe circa l'incidente, quindi mandava a chiedere notizie di tutti i feriti.

Secondo la *Riforma*, la materia esplosa era uno speciale preparato adatto ai trasporti per le grandi distanze. Venne usata ripetutamente in Africa senza che avvenissero disgrazie. La *Tribuna* dice che verrà ordinata una inchiesta per scoprire cui tocca la responsabilità dell'incidente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 8,10 *ant.* — I feriti del forte Tiburtino ieri sera erano in istato stazionario, eccetto il capitano Delorenzo, il quale era aggravato. Aggiungete tra i feriti anche il tenente di cavalleria D'Angelo, ufficiale d'ordinanza del generale D'Oncieux. La ferita del Principe di Napoli è veramente di nessuna conseguenza. Ieri sera il Principe ha pranzato insieme col Re e colla Regina, i quali, naturalmente, erano ancora commossi. Dicesi tuttavia che la scalfittura alla gamba sinistra del Principe sia profonda quasi un centimetro. Ieri sera il generale Pallavicini ed il prefetto Gravina si sono recati al forte Tiburtino per aprire una inchiesta sull'incidente.

I provvedimenti finanziari — Lo svolgimento delle interrogazioni africane alla Camera — I premi alla marina mercantile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,35 *pom.* — L'on. Crispi intervenne oggi in seno alla Commissione pei provvedimenti finanziari. Egli dichiarò che i bisogni dell'Erario sono tali che non si può provvedere ad essi se non mediante imposte. Reputa difficili ed insufficienti le economie che si vorrebbero fare. Non ammette il rinvio delle costruzioni ferroviarie dappoichè troppa parte d'Italia difetta di viabilità. Soggiunse che la Commissione potrebbe accettare il ripristino dei decimi sull'imposta fondiaria però esentando i piccoli ed i medi proprietari. Secondo il suo concetto il ripristino dei decimi era collegato col rialzo dei dazi sul grano. Interrogherà il Consiglio dei ministri se è possibile surrogare altre entrate ai decimi. Si riserbava inoltre di dare ulteriori risposte alla Commissione.

— Vi è viva aspettazione per lo svolgimento delle interrogazioni sull'Africa che si farà domani alla Camera. Si dice che l'on. Baccarini nella sua mozione manderà un saluto di ringraziamento al nostro esercito per il contegno tenuto in Africa e proporrà il richiamo totale delle truppe. La mozione avrebbe l'appoggio di quasi tutta l'Estrema Sinistra.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto da convertirsi in legge per l'assegno di maggiori premi alle costruzioni della marina mercantile.

La questione di Giordano Bruno al Consiglio comunale di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 9,30 *pom.* — I disordini accaduti iersera al Consiglio comunale di Roma, durante la discussione relativa al monumento di Giordano Bruno, produssero in generale increscioso impressione. Quantunque si creda che le provocazioni partissero dai clericali, i quali temevano una sconfitta, tuttavia si deplora che il pubblico veramente liberale non rispondesse con un dignitoso contegno, mercè cui la questione si sarebbe forse risolta definitivamente. Si lodano le parole dell'on. Crispi, il quale disse che i tumulti di piazza non risolverebbero mai nessuna questione.

Oggi il prosindaco, marchese Guiccioli, recossi a conferire coll'on. Crispi. Quindi la Giunta radunossi d'urgenza per decidere sul da farsi. Si crede che il Consiglio verrà convocato per venerdì venturo, ed avrà luogo allora una definitiva battaglia. — Oggi il Comitato degli studenti, convocato d'urgenza, votò un ringraziamento ai consiglieri Baccarini e Caetani, autori dell'ordine del giorno nel quale si proponeva la concessione d'un'area pel monumento al Bruno. Il Comitato deplorava frattanto i disordini accaduti al Consiglio, e invitava gli studenti e la popolazione ad assistere con calma alla prossima discussione dell'ordine del giorno.

La *Tribuna*, prevedendo la vittoria dei clericali e dei moderati, invita l'on. Crispi a sciogliere il Municipio, il quale non risponde ai bisogni morali e materiali della capitale d'Italia.

L'*Osservatore Romano* dice che la seduta di ieri dimostrava come i fautori del monumento a Giordano Bruno desiderino i tumulti di piazza.

La mozione Baccarini.
Una dichiarazione di Magliani — Fortis agl'interni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 8,10 *ant.* — La mozione sulle cose d'Africa presentata dall'on. Baccarini è pure sottoscritta dagli onorevoli Seismit-Doda, Del Giudice, Lazzaro, Ferrari Luigi, Sacchi, Caldesi, Rubichi, Martini Ferdinando, Francica e Ferri.

— Nei passati giorni era corsa la voce che il Ministero avesse deciso sulla massima di aumentare di due lire il dazio sui cereali. Ercole interrogò in proposito privatamente il ministro Magliani, il quale gli diede autorizzazione di smentire la notizia.

— La *Tribuna* insiste sulla voce corsa nei dì passati dell'andata del Fortis al sotto-segretariato degli interni. Ma la notizia trova poca fede.

CORRIERE D'AFRICA

I distaccamenti.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Un ordine del giorno, in data d'oggi, stabilisce che a datare dal 3 corrente maggio cessino di funzionare il Comando in capo delle truppe d'Africa, il Comando d'artiglieria e il Comando del genio. Presso il quartiere generale cominciano invece a funzionare: il Comando superiore, comandante il generale Baldissera, con capo di stato maggiore il maggiore Piano; la Direzione territoriale d'artiglieria, direttore Tixon; la Direzione del genio; la Direzione di sanità, Mascecalchi; la Direzione del commissariato, tenente-colonnello Trucco. — È partito ora l'*Ortigia* col 2° e 13° battaglione di fanteria cogli ufficiali tenente-colonnello Seymand, i maggiori Ferrero, Giraudi e Borzino. — È partito il *Florio* col 9° e metà del 12° battaglione di fanteria cogli ufficiali colonnello Torretta e maggior Cerri. — È partito il *Venezia* con a bordo due compagnie destinate ad Assab e Beilul per il cambio della guarnigione.

NOTA. — Bailul o Beilul o Baibul è un villaggio sulla costa del Mar Rosso, ove dà il nome alla baia che confina al sud con quella d'Assab. È sede di un sultano dei Danakil sottoposto al protettorato dell'Italia. La guarnigione d'Assab, agli ordini del maggiore Filippa cav. Carlo, era composta di un battaglione su tre compagnie fornite dai reggimenti 4°, 54° e 91°.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Times* ha da Suakim: « È probabile che la città venga attaccata dai Boggaras, tribù guerriera che trovasi sotto gli ordini di Abugirgh, e che si unì alle truppe di Osman-Digma. Gli Arabi si presentano quasi ogni notte nei dintorni di Suakim. I forti esterni si fecero saltare, con successo, per mezzo di parecchie mine. Si spera che, per timore di tali improvvise esplosioni, il nemico non tenterà assalti nella notte. Abugirgh, che si congiunge con Osman-Digma a Handub, avrebbe otto pezzi di campagna e tremila uomini. Credesi che l'attacco contro Suakim avrà luogo avanti il Ramadan.

NOTA. — Handub è un piccolo porto del Mar Rosso, a nord di Suakim, dal quale dista di 15 chilometri ed al quale è unito con ferrovia costrutta recentemente dagli inglesi.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Un ordine del giorno, in data di oggi, stabilisce la dislocazione delle truppe destinate a rimanere nei presidii d'Africa dopo ultimate le operazioni del rimpatrio.

Ad Archico resteranno: il 1° reggimento cacciatori, con una compagnia distaccata al forte Umberto, e una batteria da montagna del Corpo speciale. A Moncullo resteranno: il 1° battaglione del 2° reggimento e due compagnie del 2° battaglione, con un plotone al forte Vittorio Emanuele. Ad Otumlo resteranno le due rimanenti compagnie del 2° battaglione.

A Saati resteranno: il 3° battaglione, la 2ª compagnia cannonieri e una compagnia del genio del Corpo speciale. A Taulud resteranno: un battaglione dei bersaglieri del Corpo speciale, con una compagnia distaccata al campo di Gherar, la 4ª compagnia dei cannonieri, la 1ª compagnia del genio d'Africa e il 2° plotone misto. Ad Abd-el-Kader rimarranno: il 2° battaglione dei bersaglieri d'Africa ed una compagnia del treno del Corpo speciale.

A Gherar rimarranno: uno squadrone dei cacciatori a cavallo, la 1ª compagnia del 17° artiglieria, la 2ª compagnia del genio d'Africa, una compagnia di sussistenza del Corpo speciale ed il 1° plotone misto.

A Ras Mudur rimarranno: la compagnia di sanità del Corpo speciale e la 1ª compagnia di sanità.

Al forte Vittorio Emanuele rimarrà la 3ª compagnia dei cannonieri.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — *Camera dei Comuni.* — Fergusson, rispondendo ad analoga domanda, dichiara di avere il Governo nessuna obbiezione a comunicare documenti e corrispondenze relativi alla spedizione italiana in Abissinia e sulla missione Portal.

Il trattato italo-spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il Senato ha approvato definitivamente il trattato di commercio coll'Italia.

L'imperatore Federico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Bollettino: « La nottata fu meno buona della precedente; la febbre è un poco aumentata; del resto nessun cambiamento notevole. »

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 4,10 *pom.* — Il miglioramento nella salute dell'imperatore non continua. La febbre è riaumentata alquanto.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che lo stato dell'imperatore è peggiore di quello che si potesse aspettare dopo una diminuzione progressiva della febbre. Da ieri si constatò un piccolo aumento di febbre. Anche il sonno della notte scorsa fu piuttosto agitato. Conseguentemente stamane l'appetito è diminuito. L'imperatore, stanco, restò a letto tutta la giornata. I febbrifughi si impiegano moderatamente e cautamente, sperandosi principalmente sull'azione del forte organismo di Federico III. In simili circostanze è impossibile occuparsi di un cambiamento di soggiorno per lungo tempo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — L'imperatore stamane udì il rapporto di Winterfeld. Conferì nel pomeriggio con Bismarck.

Re Oscar a Palermo.
Il re Oscar e la squadra svedese.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore* 8,50 *ant.* — È arrivata la squadra scandinava. Re Oscar di Svezia è stato ricevuto con festa dal popolo e dalle autorità cittadine e politiche. La città è imbandierata. Il sindaco aveva pubblicato proclami, in cui, avvisando la cittadinanza dell'arrivo dell'augusto ospite, diceva che il re della lontana nazione amica avrebbe trovato fra noi una cordiale ospitalità. Re Oscar si tratterrà a Palermo alcuni giorni. Si preparano feste in suo onore.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*, 1. — Re Oscar di Svezia è disceso all'*Hôtel des Palmes*, dove ricevette le autorità politiche e municipali. Quindi andò a visitare il tempio di Monreale, le antichità del Museo, la Favorita, ecc. Egli viaggia in privato sotto il nome di conte di Aga. Ebbe cordiali accoglienze dalla cittadinanza. Il sovrano riparte per Algeri stanotte.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Alle ore 9 ant. è giunta la squadra svedese col re Oscar, che partì subito per Monreale a visitarvi il Duomo. Tornato al tocco, scese all'albergo, ove riceverà le autorità.

Il prefetto di Napoli.
Cairoli — Liberalità del re Oscar
Un'Impresa fischiata.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore* 12,35 *pom.* — Malgrado le smentite di qualche giornale romano, io vi posso confermare la notizia che effettivamente il nostro prefetto ha offerto al Governo le sue dimissioni. Il conte Sanseverino lo ha dichiarato egli stesso agli amici. La difficoltà di trovargli il successore è causa del ritardo frapposto dal Governo all'accettazione delle dimissioni.

— Benedetto Cairoli migliora sempre. Ieri gli è successo un incidente senza conseguenze. Il cavallo della sua carrozza si inalberò sull'angolo di via Maddaloni e, presa la mano al cocchiere, si diede a corsa sfrenata. La moglie, donna Elena, svenne. Alcune guardie municipali, slanciatesi contro l'animale imbizzarrito, poterono arrestarlo e rabbonirlo.

— Il re di Svezia, Oscar II, partendo ieri alla volta di Palermo, ha regalato 3000 lire ai poveri di Sorrento.

— Ieri sera col *Faust* è stata chiusa la stagione d'opera al San Carlo. Fu uno spettacolo poco allegro: urli, fischi e baccano immenso. Con questo mezzo il pubblico voleva protestare contro la condotta dell'Impresa.

Il duello Franzoi-Chiesi a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore* 4,40 *pom.* — Oggi alle 3 pom. ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra Augusto Franzoi e Gustavo Chiesi, corrispondente africano del *Secolo*. Padrini del primo erano i signori pubblicisti Bignami e Giulio Manzoni, del secondo l'on. Felice Cavallotti e Achille Bizzoni, redattore del *Secolo*. Assistevano in qualità di sanitari i dottori A. Marconi e Buffalini. I padrini del Chiesi avevano dichiarato di rappresentare il loro primo senza però con questo voler fare dimostrazione contro il Franzoi, ch'essi stimano e verso cui hanno riguardi. I padrini del Franzoi dichiararono di rappresentarlo per considerazione personale indipendentemente da ogni considerazione politica.

Quando i rappresentanti si adunarono la prima volta, quelli del Chiesi sollevarono l'obbiezione relativamente a un paragrafo della lettera, con cui il Franzoi aveva mandato la sfida: che, cioè, il Franzoi si obbligasse a non continuare più la polemica una volta che la questione venisse risolta sul terreno. L'obbiezione si riferiva a quel punto in cui Franzoi diceva che, dopo il duello, avrebbe fatto sapere al pubblico come il Chiesi avesse appoggiata la spedizione contro Barambaras Kaffel. Franzoi fece dichiarare che la sua lettera di sfida era stata scritta prima ch'egli sapesse della partenza del maggior Piano da Massaua e che quindi egli lascia pienamente a quest'ultimo di continuare la polemica ove lo creda opportuno. Non interverrà quindi se non nel caso in cui sia chiamato a testificare.

Le condizioni del duello erano: alla sciabola con guanto di spada, sciabola con punta affilata per desiderio espresso dello sfidante, senza esclusione di colpi e a oltranza.

Un primo verbale dice: « Il signor Augusto Franzoi chiede conto al signor Gustavo Chiesi di alcune frasi contenute in una lettera telegrafica da Napoli relativa alla spedizione Piano-Franzoi ad Emberemi per la cattura di Barambaras Kaffel, e nelle quali — per quanto qualificanti in modo generico e obbiettivo quell'impresa — Franzoi credette riconoscere gli estremi dell'offesa personale.

« Tentate e discusse fra i rappresentanti, secondo loro coscienza e dovere, tutte le vie possibili di conciliazione; obbiettatosi dai rappresentanti del Chiesi la convenienza di differire quanto meno la vertenza Franzoi fino all'arrivo del maggiore Piano, ora in viaggio per la medesima vertenza; ma insistendosi dai rappresentanti del Franzoi nel diritto di mantenere separate le due vertenze e riconosciuta nel disaccordo l'impossibilità di un amichevole componimento o di un rinvio, si addivenne alle determinazioni e condizioni, ecc. »

E qui seguono le condizioni accennate.

Un secondo verbale dice:

« Lo scontro ebbe luogo oggi alle 3. Al secondo assalto il signor Chiesi riportava un colpo di traverso alla mammella destra. I medici giudicarono la ferita di tale natura da stabilire una eccessiva disuguaglianza fra i combattenti nella prosecuzione del duello.

« In seguito di che, anche considerati i rapporti di cordialità preesistenti fra i due avversari, i sottoscritti ordinarono la cessazione dello scontro. Gli avversari si separarono col più perfetto contegno cavalleresco dopo essersi stretta la mano. »

Seguono le firme dei padrini e dei medici. — La ferita del Chiesi è lunga, ma non profonda, nè grave.

Gli Irlandesi e il Papa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Credesi che il partito irlandese non prenderà alcuna misura riguardo al *breve* del Papa. I promotori del *Piano di Campagna* sembrano non temere che la loro impresa possa soffrire dalle istruzioni pontificie. Dicesi che monsignor Walsh, vescovo di Dublino, attualmente a Roma, le cui simpatie nazionaliste sono conosciute, non ritornerà al suo posto, ma sarà sostituito dal cardinale Moran, prelato reazionario che ritorna attualmente dall'Australia.

L'eterna questione balcanica.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Times* ha da Bucarest: « Gli slavofili rumeni occupansi attivamente a formare un'associazione generale slava sotto il patronato di Khitrovo, ministro di Russia. » Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « L'opinione che la Germania non prenderà parte attiva alla definizione della questione russo-bulgara, guadagna terreno. Dicesi però che la Porta ha ricevuto comunicazioni su tale proposito, e temesi che la questione orientale si riapra improvvisamente. Affermasi che, in caso di movimento da parte della Grecia, l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia spediranno una flotta nelle acque turche per impedire, se è possibile, lo scoppio delle ostilità. Il ministro della Turchia ad Atene fu richiamato come sospetto di simpatie per il movimento ellenico. »

L'emissione del nuovo prestito egiziano.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — L'*Iradè* imperiale autorizzante l'emissione del nuovo prestito al 4 1/2 0/0 per l'ammontare nominale di 2,330,000 lire sterline essendo stato notificato al Governo egiziano, il khedive firmò oggi il decreto necessario. Il prestito si sottoscriverà per 3/5 a Londra, Berlino e Francoforte.

Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Approvasi con 228 voti contro 177 in seconda lettura il *bill* accordante lo stipendio del sotto-segretario parlamentare d'Irlanda.

Il nuovo Gabinetto serbo e i radicali.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — I circoli bene informati dicono che i capi radicali decisero di osservare un'attitudine rigorosamente corretta e legale verso il Gabinetto. La decisione annulla i timori di torbidi nutriti dai pessimisti.

Movimenti russi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 4,10 *pom.* — La *Kölnische Zeitung* assicura essere prossimo il dislocamento di due altre divisioni di truppe russe al confine austriaco.

Il bilancio dell'istruzione alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — *Camera dei deputati.* — Si discute il bilancio dell'istruzione; il ministro Gautsch difende l'amministrazione contro le accuse di alcuni oratori della Sinistra e della Destra, dichiarando che non ammetterà mai in veruna circostanza che si abbassi il livello della coltura in nessun ramo dell'istruzione pubblica. Nel suo programma generale è eguale la benevolenza per tutti i popoli, ma è anche eguale il riguardo a tutti i bisogni dello Stato. L'amministrazione dell'istruzione pubblica non deve muovere da un punto di vista esclusivo di un partito; per essa è legge suprema unicamente il bene pubblico.

Il ritorno di Carnot a Parigi.

ROCHEFORT (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — I ricevimenti presidenziali passarono senza incidenti. Carnot visitò poscia l'arsenale. Visitando l'Ospedale rimise la croce della Legion d'onore ad una suora dicendole: « Decorandovi, decoro l'Ordine tutto intero. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 11,45 *pom.* — Il presidente Carnot ha fatto ritorno a Parigi questa sera alle ore 7. Cinquemila persone a un dipresso lo attendevano alla stazione ferroviaria e lo accolsero con grida di: *Viva la Repubblica! Viva Carnot!* Si udirono pure alcune grida di: *Viva Boulanger!* ma non si ebbe a deplorare alcun disordine.

La questione del Brunswick.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* asserisce, contrariamente alle notizie di altri giornali, che nella conversazione fra la regina Vittoria e Bismarck non siasi parlato della soluzione della questione riguardo al Brunswick.

La Conferenza marocchina.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il Governo francese ricevette da Madrid nessun avviso che indichi l'apertura della Conferenza marocchina pel 1° maggio. La Francia non ricusa di partecipare alla Conferenza, ma domanda spiegazioni finora non date. Credesi che la Conferenza non avrà luogo prima della fine dell'estate.

Gli Stati generali all'Aja.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il ministro dell'interno lesse all'apertura degli Stati generali un programma di Gabinetto circa l'insegnamento professionale ed il miglioramento della situazione agricola, del commercio, dell'industria, ecc. Dichiarò che il Governo farà tutti gli sforzi per addivenire ad una soluzione pacifica della divergenza col Regno degli Atchini.

L'Esposizione di Barcellona.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La regina reggente Maria Cristina inaugurerà l'Esposizione di Barcellona il giorno 16 corr.

Il viaggio del Coburgo.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il principe venne ricevuto a Selviero da una folla immensa. Ebbe grandi ovazioni.

Al Parlamento inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — *Camera dei Comuni.* — Si respinge con 206 voti contro 99 la mozione di Clark di aggiornare la Camera per protestare contro la politica del Governo circa la piccola coltura.

La condanna di Popoff.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il maggiore Popoff fu condannato a quattro anni di fortezza. La pena pronunziata contro Popoff e consorti apporta la degradazione militare.

Il viaggio del Coburgo.

GABROWA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il principe è giunto; la città è ornata di fiori e bandiere. Una folla di 3000 uomini, con musica e fiaccole, fece un'ovazione davanti alla casa del principe; questi brindò alla Bulgaria indipendente.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 8,25 *pom.* — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia contiene le seguenti disposizioni:

Gilberti, consigliere alla Corte di cassazione di Napoli, è nominato sostituto procuratore generale presso la stessa Corte — Arabia, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, è nominato consigliere presso la medesima Corte — Guerrieri, consigliere presso la Corte d'appello di Cagliari, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Sanoci, consigliere di soprannumero a Bologna, è nominato consigliere effettivo — Calenterra, consigliere d'Appello ad Ancona, è traslocato a Napoli — Burali, consigliere d'Appello a Catanzaro, è traslocato a Trani — Ivrea, presidente di Tribunale correzionale a Milano, è nominato consigliere d'Appello a Bologna — Abrignoni, presidente di Tribunale a Palermo, è nominato consigliere d'Appello nella stessa città — De Rosa, procuratore del Re a Napoli, è nominato reggente sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli — Ferrone, procuratore del Re a Santa Maria, è tramutato a Napoli — Finizia, presidente di Tribunale a Sassari, è tramutato a Potenza — Steneri, vice-presidente di Tribunale a Padova, è nominato presidente di Tribunale a Vicenza — Trigno, procuratore del Re presso il Tribunale di Vicenza, è tramutato a Pavullo — Merci, sostituto procuratore del Re a Verona, viene applicato alla Procura generale di Catania — Franchi, procuratore del Re presso il Tribunale di Pavullo, è traslocato a Varese — Feo, procuratore del Re al Tribunale di Bari, è traslocato a Santa Maria — Fina, procuratore del Re al Tribunale di Taranto, è traslocato a Bari — Robecchi, procuratore del Re a Domodossola, è tramutato a Vercelli — Boetti, sostituto procuratore del Re al Tribunale d'Ivrea, è nominato procuratore del Re a Domodossola — Bucci, sostituto procuratore del Re a Napoli, è nominato procuratore del Re a Taranto — Paladino, sostituto procuratore del Re a Venezia, è nominato procuratore del Re a Vicenza — Gurzoni, pretore a Gavirate, è traslocato a Morbegno — Mattaia, pretore a Prazzo, è tramutato a Lomiana — Piocchetti, già pretore ad Alba, è nominato pretore a Rivoli — Carafini, pretore a Rivoli, è tramutato a Pellegrino — Tabboni, vice-cancelliere di Cassazione a Torino in aspettativa, è collocato a riposo dietro sua domanda — Garbarini e Folchi, alunni cancellieri, sono nominati vice-cancellieri di Pretura a Carrara ed Albenga — Cassara, vice-cancelliere di Pretura ad Albenga, è nominato cancelliere a Millesimo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° maggio (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 60
» » — per giugno	»	52 00
» » — per luglio-agosto	»	52 60
» » — pei 4 mesi ultimi	»	52 50

Mercato fermo.

ANVERSA, 1° maggio (*sera*).

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 3/8
» » — per maggio	»	16 7/8

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 1° maggio (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	35 75
» raffinato	»	94 50
Mercato calmo.		
Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	38 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	36 10

Mercato debole.

LIVERPOOL, 1° maggio (*sera*).

Cotoni — Mercato fermissimo.

Vendite della giornata	balle N.	14,000
di cui per la speculazione	» »	2,000
Importazioni	» »	29,000
» Americani a consegnare per maggio-giugno	» »	5 28/64
» » luglio-settembre	» »	5 28/64

Mercato calmo.

MANCHESTER, 1° maggio (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato fermo.

HAVRE, 1° maggio (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 800
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 1,500
Mercato calmo fermo.

BREMA, 1° maggio (*sera*).

Petrolio — Mercato fermo.
raffinato disponibile Rmk. 6 85

MAGDEBURGO, 1° maggio (*sera*).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» » Germania 88 disp. scellini 13 17

MARSIGLIA, 1° maggio (*sera*).

Frumento — Importazione	Quintali	15,336
» — Vendite	»	4,000

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 1° maggio.

Cambio su Londra	D.	4 86
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 1/2 cents
» » » Filadelfia	»	7 1/2 cents
Cotone Middling	»	9 15/16
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	0 95
Granoturco	»	0 68
Farine extra-state	»	3 15 a 3 35
Nolo cereali per Liverpool		nominale
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 6/8
» » Good	»	15
Deposito nei Porti dell'Unione	»	17,000
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	8,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 13/16

BORSA UFFICIALE.
2 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 10.**

Cronaca della Borsa. — (A. Gotesti) — 2 maggio. — Le notizie che riceviamo da Berlino sulla salute dell'imperatore sono alquanto peggiorate. Non è improbabile sia questa la causa della debolezza di ieri; d'altro lato troviamo risorta l'eterna questione orientale. Non crediamo però essa possa influire gran che sulla tendenza, conoscendo per lunga esperienza da quanto tempo ci tenga sospesi senza arrecare il menomo danno. Piuttosto il riporto, che pare questo mese meno facile, potrà in questi giorni pesare sui corsi.

Ore 12. — Banco Sconto fattori per contanti 350.
Continua sempre *déroute* valori.
Rendita contanti 97 10 97 15.
Rendita fine corrente 97 27 97 30.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobiliari	983 —, 984 —	Cred. Tor.	345 —, 335 —
Cr. Merid.	505 —, 510 —	Meridion.	804 —, 805 —
B. Torino	715 —, 743 —	Mediterr.	624 —, 625 —
Sub.-Mil.	226 —, 227 —	Veneta	565 —, 567 —
B. Sconto	343 —, 353 —	Esquilino	160 —, 158 —
Tib. vecc.	427 —, 432 —	Fond. Ital.	245 —, 240 —

Cassa Sovvenzione Milano 318 50, 319 50.

MAGGIO: giorni 31 — U. Q. 3 — L. N. 11.
Mercoledì 2 — 123° giorno dell'anno — Sole nasce 5,05, tr. 7,24 — *Sant'Atanasio vescovo.*
Giovedì 3 — 124° giorno dell'anno — Sole nasce 5,07, tr. 7,25 — *L'invenzione di Santa Croce.*

Pei contribuenti.
Imposta di ricchezza mobile — Provento del peso pubblico tenuto da un Comune. — Quando un Municipio mantiene un peso pubblico, non esercita già una industria, ma adempie ad un servizio pubblico. Conseguentemente il provento che ne ritrae, sia il peso pubblico condotto direttamente od affittato, non riveste i caratteri di *reddito*, ma deriva da una imposta alla cui esazione sono autorizzati i Comuni dall'articolo 118 della legge comunale e provinciale.

Società protettrice degli animali. — Domenica prossima, 6 maggio, la Società è convocata in adunanza generale, ore due pomeridiane, solito locale (via della Rocca, 40), per deliberare sulla XIV solenne distribuzione dei premi, fissata pel 20 maggio, al teatro Carignano, graziosamente concesso.

Circolo Centrale. — Per norma di chi può avervi interesse si notifica essersi costituita, con sede presso al *Circolo Centrale* (via Po, 2), un'*Associazione torinese fra i proprietari di case e terreni.*

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Borello Carlo omologato concordato conchiuso al 20 0/0. — Id. Paolo Gallo curatore definitivo confermato geom. Edoardo Alassia.

Asti. — Fu dichiarato il fallimento di Roccatagliata Giuseppe, negoziante in legna. Prima adunanza creditori 14 corr., ore 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 31 corr. Verifica crediti 9 giugno, 9 ant. Attivo L. 11,021 15; passivo L. 15,805 21. — Fallimento Baldacco Leone delegazione sorveglianza composta: Ditta Fratelli Poggio, P. Vigna e Fratelli, Fratelli Migliavacca, Aninasi e Berutti e Banca Nazionale. Curatore definitivo confermato geom. Vigna. — Id. Terracini e Comp. chiusa verifica crediti. Delegazione sorveglianza composta: Ditte Celestino Long, David Emanuele Levi e Barberis Domenico. — Id. Torchio Iginio, attivo si compone di L. 7500 stabili, L. 300 mobili, L. 8871 crediti, contro un passivo di L. 21,328 chirografario, L. 8100 ipotecario e L. 250 privilegiato.

Borsa di Genova, 2 maggio		*Az. Ferr. Merid.*	824 —
Rend. Ital. cont.	97 02	*Cambi.*	
» » f.m.	97 40	Londra — vista	25 48
Az. Banca Nazion.	2070 —	» lett.	25 50
» Credito Mobil.	984 —	Parigi — vista	100 80
» Ferrov. Merid.	804 —	» lett.	100 82
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L.	20 17

Vienna, 1			
Mobiliare	279 —	Cambio su Parigi	50 17
Lombarde	78 —	Cambio su Londra	127 80
Banca Anglo-Austr.	100 50	Lire italiane	49 70
Austriache	220 —	Rendita Austriaca	80 00
Banca Nazionale	872 —	Id.	78 16
Napoleoni d'oro	10 03	Unionbank	107 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	110 10
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 1			
Mobiliare	128 75	Cons. Pruss. 4 0/0	107 90
Austriache	93 90	Id. 3 1/2 0/0	102 —
Lombarde	— —	Id.	— —
Cambio su Londra	20 30 5	Prestito Russo	— —
Rendita Italiana	96 70	Prest. Orient. Russo	61 —
Turco nuovo	14 —	Argento per chil.	109 10
		Mediterraneo	121 20

		Londra, 30 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	99 13/16	Egiziano 1969	82 1/16
Rendita Italiana	95 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	42 11/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	67 15/16		
Turco nuovo	14 1/4		

Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 12	Egiziano 6 0/0	414 11/16
» 3 0/0	[illegible] 15	Rend. ungher. 4 0/0	78 3/4
» 4 1/2 0/0	105 50ex	Rend. spagn. ester.	68 1/16
Rend. ital. 5 0/0	96 15	Banca di sc. di Parigi	461 —
Camb. Londra vista	25 27	Banca Ottomana	[illegible] 1/2
Consolid. inglesi	— —	Argento fino	257 —
Obbl. Lombarde	291 —	Credito fondiario	1355 —
Cambio sull'Italia	— —	Suez	2288 —
Turco nuovo	14 17	Panama	325 —
Banca di Parigi	[illegible] —	Lotti turchi	40 75
Tunisino	506 —	Ferr. Meridionali	786 —

CASALE, 24 aprile. — Grano L. 18 35 — Meliga 10 04 — Segale 12 40 — Avena 7 20 — Fagiuoli comuni 18 50 — Id. dall'occhio 14 00 — Fave 13 41 — Ceci bianchi 23 55 — Riso nostrano 29 70 — Fieno 1. q., 0 84 — Id. 2 q., 0 72 — Paglia 0 40 — Carne di vitello al ch. 1 25.

MONCALIERI, 27 aprile. — Sanati da L. 6 00 a 6 50 — Vitelli 1. q. da 5 75 a 7 25 — Id. 2. q. da 4 75 a 6 75 — Moggie da 5 00 a 6 00 — Soriane da 5 00 a 5 25 — Tori da 5 25 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Maiali da 10 00 a 11 00 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 8 00 a 9 00.

Foraggi. — Maggengo da L. 0 85 a 0 90 — Riccetto da 0 75 a 0 85 — Terzuolo da 0 65 a 0 75 — Erbaggi da 0 45 a 0 55 — Paglia da 0 55 a 0 65.

FOSSANO, 25 aprile. — Pane comune, cent. 30 — Fino di griscio 35 — Grissino 39 — Bruno 20 — Pasta di Genova 66 — di semola 62 — di mezza semola 48 — ordinaria 30.

Frumento L. 17 80 — Segale 11 03 — Meliga 9 12 — Miglio 11 03 — Formentone 8 54 — Fave 14 75 — Avena 7 88 — Fagiuoli 19 00 — Riso 25 00 — Castagne secche 2 00 — Vitelli 8 00 — Patate 1 05 — Fieno maggengo 0 10 — Paglia 0 02 — Trifoglio 9 75 — Uova alla dozzina 0 47.
Carne di vitello L. 1 19 il chil. — di bue 1 00.

CAVALLERMAGGIORE, 30 aprile. — Frumento 1. qual. L. 16 90 — Segale 11 00 — Meliga 8 47 — Patate 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 05 — Paglia 0 08 — Vitelli da latte 1. qual. 8 00 — Id. 2. qual. 7 00 — Id. 3. q. 6 00 — Uova 0 53 alla dozzina.

PINEROLO, 30 aprile.					
Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	18 08	18 00	97	4 04
Segala	»	11 73	11 75	345	2 70
Granturco	»	11 00	8 67	68	2 41
Patate	»	— 65	— 60	1055	mir.
Castagne secc.	»	2 50	2 25	103	»
Trifoglio	»	10 50	9 —	27	»

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 1° maggio.
Organzino . . . . colli 11 — K. 1005 71
Greggia . . . . colli 11 — K. 920 97
Totali colli 25 — K. 2238 78
Colli entrati dal mese a tutt'oggi N. 25 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Portsaid (Ag. Stef.), 30. — Proveniente da Napoli e diretto a Massaua è arrivato il *San Gottardo.*
Massaua (Ag. Stef.), 30. — Sono giunti il *Solunto* e il *Baltimo.*
Suez (Ag. Stef.), 30. — Il *Bosforo* ha proseguito per Massaua; il *Gottardo* e l'*Indipendente* hanno proseguito per Napoli.
Iquique (Ag. Stef.), 30. — È giunto il *Giava.*

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Soluzione del giuoco precedente: Asia, Aia, Aa.

Logogrifo.

Capo e più fan luce e amore;
Freno al mal nel cor risiede;
E il totul per l'uom d'onore
Pena è tal ch'ogni altra eccede;
Senza questa spesso sia
Impunita l'opera mia.

Gardenia.

* *

Esami di storia naturale.
— Che animali sono gli infusori?
— Animali che non si possono vedere.
— Benissimo! Datemene un esempio.
— L'elefante.
— Come!
— Sissignore! per quanto abbia girato pei serragli, non mi è mai riuscito di vederne uno.

* *

Un avaro è costretto dagli amici a battersi in duello, colla promessa che le pistole non sarebbero cariche.
Si battono, e una palla attraversa il suo cappello.
— Scellerati! — vocifera egli; — dovevate dirmelo... avrei portato un cappello più vecchio...

* *

Fra cretini che stanno leggendo i telegrammi d'Africa:
A. — Quale è la differenza che passa tra l'attuale comandante delle truppe nostre in Africa ed un veglione dello Scribe?
B. — Uhm!?
A. — L'uno è un Bal di sera, l'altro un bal di notte.

Pei nostri maestri

Il Monte delle pensioni.

Tutti gli argomenti che si riferiscono ai maestri sono altamente degni di tempi, di popoli e di scrittori civili. Il maestro è la prima e più salda molla della morale e della civiltà di un popolo. Quelli che non *sentono* la verità di codesto aforisma, disperino di conoscere le ragioni e l'avvenire della civiltà. I tedeschi, in un momento di ebbrezza guerriera, dissero che chi aveva vinto le battaglie di Sadowa e di Sédan era stato il *maestro di scuola.* Noi italiani dobbiamo fare qualcosa di più e di meglio: noi dobbiamo, coll'aiuto del maestro di scuola, vincere ben altre battaglie e sconfiggere per sempre l'analfabetismo, l'ignoranza, la superstizione, la criminalità; saranno battaglie della pace le nostre, ma più degne ancora di un popolo libero e savio, più fecondo di gloria vera. Perciò noi dobbiamo curare con ogni nostro sforzo le condizioni morali e materiali di codesta importante classe di cittadini che sono i maestri di scuola; dobbiamo far sì che essi siano veramente nel fatto tenuti in onore e non soltanto nelle retoriche acclamazioni dei giornali e degli oratori politici. Pensiamo che tutte le questioni riguardanti i maestri formano parte non piccola della grande questione sociale. Facciamo che i sogni dei poeti e degli scrittori gentili divengano un giorno la realtà, e noi quel giorno ci sentiremo saldamente agguerriti per le battaglie sociali che ne sta preparando l'avvenire.

* *

Un progetto — che noi contempliamo adunque nei provvedimenti sociali — è senza dubbio quello che è stato presentato alla Camera dall'ex-ministro Coppino per modificare la legge 16 dicembre 1878, N. 4640 (serie 2ª), concernente il Monte delle pensioni per gl'insegnanti nelle scuole elementari e negli Asili infantili. La relazione (relatore Carmine) e il controprogetto della Commissione sono stati distribuiti soltanto l'altro giorno, e già i nostri telegrammi ne hanno fatto menzione. Sarà bene esaminarli con maggior attenzione e più davvicino.

Il Monte delle pensioni per gl'insegnanti pubblici nelle scuole elementari mantenute dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato venne istituito, e la legge ebbe effetto col 1° maggio 1879. Colla scadenza del primo decennio si è riconosciuto contenere quella legge varie lacune e difetti, ai quali ora la presente viene, se non in tutto, almeno in parte, a porre riparo. Pertanto, il disegno di legge ministeriale — che viene ora sottoposto al giudizio del Parlamento — dispone la soppressione di tre e la modificazione di undici dei 23 articoli onde si compone la legge 16 dicembre 1878, e l'aggiunta di dieci nuovi articoli, accordando poi facoltà al Governo di formare un testo unico di tutte le disposizioni legislative concernenti il Monte delle pensioni. Ma la Commissione, ritenendo non abbastanza giustificata codesta forma e codesta facoltà, ha dato altra forma al progetto unificando addirittura le due leggi e formandone una di 38 articoli.

* *

La Commissione ha diviso le modificazioni introdotte nel progetto in due categorie, mettendo nella prima quelle dirette ad estendere e ad ampliare i benefici del Monte e dalle quali può derivare qualche alterazione alla situazione finanziaria di esso Istituto; nella seconda quelle che riguardano soltanto le modalità di funzionamento della Amministrazione del Monte stesso, senza influenza sulla situazione finanziaria. Le modificazioni della prima categoria consistono:

I. Nello estendere l'iscrizione al Monte, anche ai direttori e sotto-maestri e agli insegnanti negli Asili infantili;

II. Nello accordare una indennità agli insegnanti inscritti al Monte che cessano dallo esercizio delle loro funzioni dopo più di dieci e meno di 25 anni di servizio;

III. Nello ammettere il diritto alla pensione indistintamente dopo 25 anni di servizio;

IV. Infine nel ridurre a un sesto e a un terzo la diminuzione rispettivamente di un terzo e della metà, che, a tenore della legge 16 dicembre 1878, doveva essere fatta alla pensione per gli insegnanti che si trovavano in ufficio al 1° gennaio 1879 e avevano a quella data più di trenta e meno di quaranta anni di età, oppure più di quaranta e meno cinquantacinque anni.

* *

Per riguardo alla prima modificazione sono da notarsi varie circostanze. I direttori che hanno insegnamento sono già ammessi di fatto, ma il loro numero è così esiguo da rendere trascurabile l'impegno per essi addossato al Monte. Ma nè anche il numero di quelli che non hanno insegnamento e che verranno ammessi colla presente legge è sì grande da presumibilmente dover produrre un effetto sensibile sulla situazione finanziaria dell'Istituto. Vengono poi riconosciuti come *sotto-maestri* soltanto coloro che sono provvisti della patente e insegnano in una scuola priva di titolare. E infine, riguardo alla ammessione delle maestre (essendovi pochi maestri) insegnanti negli Asili e aventi diritto alla pensione — le quali sommano a 1114 — si può dedurre che l'onere maggiore derivante al Monte sarà di 150,000 lire.

* *

E veniamo alla seconda modificazione. Il progetto ministeriale, all'articolo 4, stabilisce che hanno diritto all'indennità, determinata dalla legge 14 aprile 1864, art. 22, gli insegnanti che hanno servito per un periodo di tempo minore di 25 anni e maggiore di 10 e sono divenuti inabili a continuare, ecc.

Ora, la Commissione propone di ammettere bensì in via normale la indennità come venne proposta nel disegno di legge del Ministero, ma di stabilire che per quella categoria di insegnanti, ai quali dopo un maggior numero di anni di servizio spetterebbe una pensione ridotta, anche la indennità deve essere ridotta in eguale misura. Senza questa riduzione si verificherebbe questa anomalia, che l'indennità che si liquiderebbe a favore del maestro cessante dall'ufficio dopo 24 anni di insegnamento, sarebbe superiore al valore capitale della pensione vitalizia che spetterebbe allo stesso maestro dopo che fosse rimasto un altro anno in ufficio, ossia dopo 25 anni di servizio.

Per effetto della III modificazione non risulta alcuna differenza nell'onere che il Monte si assume.

Resta a vedere la IV modificazione. Questa modificazione arreca aumenti d'onere che, a seconda che si stimano o dal 31 dicembre 1881 o dal 1° gennaio 1889, e a seconda del saggio del 4 o del 4 1/2 0/0, oscillano da lire 2,357,116 a L. 2,114,148.

* *

I calcoli dunque dimostrano che le modificazioni proposte col presente disegno di legge non compromettono la situazione finanziaria del Monte; ma la preoccupazione della Commissione si rivolge ai maggiori oneri che derivano per effetto dello stesso disegno allo Stato e ai Comuni. Forse, non sarebbero questi i progetti nei quali il pensiero della economia dovesse più soprastare, mentre c'è l'uso da noi di spendere per altri oggetti con maggiore spensieratezza; ma non è questo il momento di allargare la questione.

Come si sa, il patrimonio diretto del Monte è formato: dal contributo dei Comuni — degli insegnanti — dello Stato — e delle provincie — dai lasciti, donazioni e qualsivoglia altro provento straordinario. — Il presente disegno della Commissione aggiunge: degli interessi composti accumulati sui proventi sovra indicati. Ora, colla nuova legge il contributo dei Corpi morali è fissato in 3 centesimi per un altro decennio, dal 1889 al 1898, e quello dello Stato, in 300,000 lire, che doveva cessare col 1889, verrà continuato per un altro decennio. Inoltre viene stabilito che ogni cinque anni debba compilarsi il bilancio tecnico del Monte e stabilire le riforme alla tabella delle pensioni. È, a questo proposito, desiderabile che nel compilare le nuove tabelle si tenga conto di un fatto importante, e cioè che i *lasciti, le donazioni e qualsivoglia altro provento straordinario*, i quali derivano dai privati, non vengano cumulati a vantaggio del bilancio e quindi a diminuzione degli oneri imposti allo Stato e agli enti morali, ma vadano a vantaggio diretto delle pensioni. Perchè, se è supponibile che i cittadini intendano beneficare la benemerita classe dei maestri, è meno supponibile che essi vogliano donare allo Stato, ai Comuni, alle Provincie.

* *

Varie proposte furono presentate alla Commissione e riguardano: « l'estensione della pensione alle vedove e agli orfani dei maestri; la variazione della tabella per la liquidazione delle pensioni, in modo che i maestri possano ottenere la pensione uguale allo stipendio dopo 30 o almeno dopo 35 anni di servizio; la soppressione di qualunque diminuzione alla pensione normale pei maestri che all'epoca dell'istituzione del Monte si trovavano già in servizio ed avevano più di 30 anni di età; e infine l'estensione del trattamento di pensione ai maestri che al 1° gennaio 1879 si trovavano in servizio ed avevano più di 55 anni di età, i quali, a norma della legge 16 dicembre 1878, furono esclusi dal Monte. »

Nell'ultima parte della relazione sono detti i motivi pei quali, malgrado il suo buon volere, la Commissione è stata costretta ad abbandonarle.

Infine è notevole che nel disegno di legge proposto dalla Commissione viene risolta la vecchia questione relativa alle pensioni dei maestri che servirono in Comuni regolati in modo diverso. L'articolo 23 della vecchia legge prescrive che essa legge non è obbligatoria per quei Comuni nei quali già esistano regolamenti per assegnazione di pensioni agli insegnanti elementari e finchè quei regolamenti resteranno in vigore. Contro questo articolo appuntarono la loro opposizione gli interessati, e noi ricordiamo le proteste dei nostri maestri torinesi e la loro petizione al Ministero comunicata per circolare a tutti i deputati.

L'art. 29 del controprogetto della Commissione risolve la questione nei termini seguenti:

« La presente legge non è obbligatoria per quei Comuni dove già al 1° gennaio 1879 erano in vigore regolamenti per assegnazione di pensioni agli insegnanti elementari e finchè quei regolamenti non saranno abrogati.

« Negli anni di servizio necessari per l'ammissione al godimento della pensione o dell'indennità si computano anche quelli di servizio nelle scuole mantenute dai Comuni dove esistono regolamenti speciali.

« La pensione o l'indennità sarà in tal caso liquidata a termini della presente legge e ripartita a carico del Monte e dei Comuni forniti di speciali regolamenti in ragione della somma totale degli stipendi effettivi che i Comuni obbligati e i Comuni non obbligati al contributo abbiano corrisposto all'insegnante.

« Il pagamento dell'intera pensione o dell'indennità liquidata, però, sarà sempre fatto direttamente dal Monte, il quale si rivarrà sui Comuni della quota messa a loro carico con quella medesima procedura che è stabilita per l'esazione dei contributi.

« Rimangono salve in ogni caso le speciali disposizioni o convenzioni più favorevoli agli insegnanti già fatte o che si facessero anche dai Comuni che, a tenore della presente legge, sono o rimangono soggetti al Monte. »

* *

Questa è dunque la riforma proposta. Noi non diremo che essa sia nè completa, nè perfetta. Ha in sè però delle cose buone, ed è desiderabile che essa venga prestamente discussa e attuata.

Per la Sardegna.

Testè ad Iglesias, industriosa città della provincia di Cagliari, ha avuto luogo un Comizio indetto allo scopo di provocare dal Governo provvedimenti che valgano a scongiurare in qualche modo la crisi economica ed agricola che travaglia l'isola, ora, come sempre, misera e derelitta *Cenerentola* d'Italia. I giornali di Sardegna ancora una volta constatano, a proposito di questo Comizio, che a tutte le lagnanze, a tutte le invocazioni dei Sardi si è sempre risposto con parole e promesse.

Il Comizio è riuscito numerosissimo ed ordinato. Fu votata all'unanimità una domanda per la riduzione delle tariffe ferroviarie e dei noli marittimi, e per la concessione alla Banca Agricola del diritto di emissione. Il voto, firmato da tutti i proprietari, agricoltori ed industriali del circondario, venne trasmesso subito al Governo.

Al Comizio hanno aderito tutti i Comuni del circondario. A questo d'Iglesias seguiranno nuove manifestazioni di Sassari, Cagliari, Oristano, Nuoro e Tempio, i principali centri insomma del patriottismo, della cultura e dell'intelligenza della Sardegna.

Note Livornesi

Malversazioni al Monte di Pietà — Un'associazione di piccoli malfattori — Un varo nel cantiere Orlando — Nel tempio di Temi.

30 aprile.

(*g. r.*) — Nell'ultima mia vi parlai del suicidio di certo Riso, massaio del Monte di Pietà. Pur troppo quello che vi accennavo come dubbio comincia ad essere realtà.

L'onorevole prefetto, a causa di quel suicidio e per informazioni avute dalla Questura, credette bene ordinare una severissima inchiesta, volendo che della medesima facesse parte un delegato di prefettura.

Pare che l'inchiesta abbia trovato delle cose molto serie, poichè oggi, in seguito a mandato della Regia Procura, vennero arrestati due stimatori del Monte di Pietà.

Si parla anche molto fondatamente di arresti che sarebbero stati eseguiti oggi di persone assai compromesse nei fatti che procurarono la nominata inchiesta.

Non mancherò di attingere esatte notizie in proposito e comunicarle sollecitamente ai cortesi lettori della *Gazzetta.*

* *

Pare impossibile il fatto che vi narro, ma pur troppo è vero. Da alcuni giorni all'Autorità di P. S. erano giunti reclami di persone che per la via, nelle ore della sera, venivano ingiuriate, colpite da sassi, e qualcuna anche, nei posti più frequentati, trovavasi ferita, o, il meno che le poteva accadere, era trovarsi gli abiti tagliati.

Ieri sera il brutto scherzo toccò a una guardia di P. S. vestita in borghese, la quale, passando da via Vittorio Emanuele, si sentì ferire in una coscia. Prontamente voltatasi, prese in flagrante un giovinetto quattordicenne armato di piccolo coltello e lo arrestò. Da questo arresto la Pubblica Sicurezza è riuscita a scoprire un'associazione di piccoli malfattori dell'età dai 14 ai 18 anni, i quali per brutale malvagità si prendevano il barbaro gusto di scagliare sassi e ferire tutti coloro che portano cappelli duri che potevano venir loro a tiro.

Stamattina sono stati arrestati altri tre di questi piccoli *eroi*, e la Questura attivamente sta cercando di arrestare tutti i componenti quest'associazione di malfattori.

La Questura spinge più oltre le sue ricerche, e va ad indagare se questi giovanetti sono gl'istrumenti di certe persone che vogliono con atti delittuosi esprimere le loro opinioni politiche. Nonostante che certi tristi vogliano colle loro gesta spaventare la città, non ottengono il loro scopo, poichè i cittadini sono tranquillissimi, e la maggioranza, che veramente è civile e colta, si vuole unire alle autorità per togliere di mezzo coloro che alla vigilia della stagione balnearia vogliono, calpestando l'amore al paese, spaventare coloro che sono annualmente nostri graditi ospiti.

Meno male che non sono questi davvero i fatti da impressionare, specialmente quando abbiamo delle autorità attive e che riescono a togliere tutto quel putridume che fa disonore ed irrita gli onesti.

* *

Ieri dallo scalo *Birmania* del cantiere dei signori fratelli Orlando venne varato un grosso pontone fatto costruire per conto del Genio militare della Spezia. Il varo riuscì benissimo.

Il pontone è grossissimo e destinato a prestare utili servigi alla R. marina.

* *

La quindicina della Corte d'assise è quasi al suo termine. Non si era da un pezzo verificato un giurì così mite come questa volta. Gli omicidii tentati premeditati sono stati giudicati *lesioni leggere* (!), le sassate tirate contro le processioni, piccole manifestazioni di pensiero (!), insomma, tutti i delinquenti farebbero scritta di avere sempre giurati come quelli che siedono attualmente alle Assise.

Oggi è incominciata al Tribunale la causa contro quattro individui imputati di avere di comune accordo e a scopo di vendetta esploso — come già vi telegrafai il 3 novembre u. s. — una cartuccia di dinamite nella cantina del palazzo della Prefettura, cagionando non lievi danni.

La causa continua domani. Appena finita vi informerò.

Per la difesa dei porti militari in Francia.

La spesa di 62,010,000 lire presentata alla Camera francese dal ministro della marina, per essere ripartita in otto esercizi, dovrebbe così applicarsi: L. 39,400,000 a Cherbourg per la chiusura della rada con dighe; L. 21,900,000 a Brest per la formazione di una rada ristretta; L. 210,000 a Tolone per restringere il passo di entrata; L. 500,000 per l'impianto di una rete telegrafica in ciascuno dei cinque grandi porti militari della Francia.

Un nuovo Enoch Arden.

(Rip Van Winkle) — Chi non ha letto il bel poemetto di lord Tennyson, la pietosa storia di Enoch Arden, il marinaio il quale, naufragato su un'isola deserta, ritorna dopo molti anni e trova che sua moglie, che egli ardentemente amava, dopo averlo aspettato lungamente invano, si era rimaritata? Per non distruggere la felicità della sua antica compagna, vince la sua brama di correre a lei, si mantiene nascosto e non si manifesta se non quando è in punto di morte. Ora trovo nei giornali americani un racconto che pare un'esatta riproduzione della fantasia del poeta inglese — se pure era solamente una fantasia.

Il dottor D. May, di Findlay, allo scoppiare della guerra civile si era arrolato nell'esercito dell'Unione. In uno dei primi scontri fu fatto prigioniero e non s'ebbe mai più notizie di lui; l'ufficiale del suo squadrone l'aveva riportato come morto. Come tale fu pianto da sua moglie e da due bambini per molto tempo; poi la moglie, rimasta senza mezzi, fu ben contenta di accettare l'offerta di matrimonio che un signore le fece. Finita la guerra, il dottor May ritornò al suo paese. Ma prima di giungere a casa seppe del matrimonio di sua moglie, che era felice col suo secondo marito e che tutti e due erano molto affezionati ai due bambini di cui egli era padre. Che fare? Se egli si fosse manifestato, tutta quella pace e quella felicità si sarebbe cambiata in veleno. Risolvette, certo non senza una grande lotta, di partirsene subito. Andò nel Grand Ovest e, fra le emozioni di una vita da pioniere, cercò di dimenticare. Vi rimase quindici anni e non ne tornò prima d'aver inteso che sua moglie era morta. Allora, oramai vecchio e stanco, si fece conoscere e raccontò tutto ai suoi figli. Immagini il lettore la emozione di quell'incontro! Da pochi giorni è andato anch'egli al luogo del suo riposo, assistito fino all'ultimo dalla sua figliuola ricuperata.

IL VIAGGIO DELLA *STAFFETTA*

L'allevamento degli struzzi al Capo di Buona Speranza

Simon's Town, 25 febbraio.

(Pigafetta) — Una breve malattia del nostro comandante ha ritardato di alquanti giorni la nostra partenza, che succederà domani all'alba. Sarebbe lungo il dirvi di quante gentilezze ci hanno fatto segno gli ufficiali di terra e di mare inglesi residenti in questa piccola città militare; fra altro ci fu offerto un pranzo a bordo della *Raleigh*, dove regnò la più schietta cordialità e si brindò ai sovrani dei due paesi ed alla loro costante amicizia.

Non volendo perdere la prossima partenza del postale per l'Inghilterra, io riprendo la penna per darvi notizie sopra una delle più importanti industrie della colonia del Capo: quella dell'allevamento degli struzzi. Da tempo immemorabile le penne di questi giganteschi uccelli sono grandemente apprezzate come una delle più belle produzioni della natura, e gli antichi cavalieri amavano adornarne gli elmi. Esse sono amate in special modo dagli inglesi dal tempo in cui il Principe Nero, alla battaglia di Crécy nel 1346, avendo ucciso il re di Boemia, tolse le piume di struzzo dall'elmetto del morto re e le pose sul proprio. Questo cimiero è oggi ancora nello stemma dei principi di Galles. In quei tempi le penne si avevano unicamente dagli uccelli selvaggi dell'Africa del nord; ma dopo la colonizzazione del sud Africa se ne trovò un gran numero in questa regione.

Fino a pochi anni or sono bisognava, per procurarsi le preziose penne, dare una incessante caccia ai nobili uccelli che le producono, sicchè si prevedeva non lontana l'epoca in cui lo struzzo sarebbe scomparso, come scomparvero il *Dinornis gigantesco* della Nuova Zelanda e lo *Epiornis* del Madagascar, che lo superavano di gran lunga in mole. Del *Dinornis gigantesco* si ha una parte di scheletro nel Museo dei chirurghi di Londra, e se ne deduce che doveva avere circa sei metri di altezza. L'osso della gamba di un uomo appare come una debole canna accanto a quello di questo uccello gigantesco. Il Museo della città del Capo ha due uova di *Epiornis*, uccello che doveva essere anche più grosso del precedente. Esse sono sei volte più grosse di quelle dello struzzo, hanno un guscio dello spessore di circa mezzo centimetro e si è calcolato che per empirne la cavità occorrerebbero dodicimila uova di uccello mosca!...

Ma, per tornare agli struzzi, il pericolo della loro distruzione è ora completamente cessato, una nuova industria è stata creata ed un nuovo animale aggiunto alla lista di quelli che l'uomo ha saputo addomesticare. Circa il 1864 due coloni in differenti parti del territorio avendo catturato alcuni piccoli struzzi, riconobbero che non era difficile ridurli abbastanza domestici da poterli tenere in un recinto chiuso, e, prendendoli acconciamente, togliere loro le penne due volte all'anno senza cagionarne la morte. Ma vecchi cacciatori e viaggiatori dell'interno pronosticavano che sarebbe stato impossibile ottenerne la riproduzione in istato di schiavitù, giacchè l'uccello è così timido e pauroso che abbandona le uova quando si accorge che l'uomo le ha vedute. Difficoltà questa certamente non piccola, che però fu, insieme a molte altre, felicemente superata, sicchè ora si hanno nella colonia grandi branchi di struzzi, che, smessa l'antica selvaggia timidità, sono domestici quanto i polli d'India e le galline.

Nel 1865 vivevano nella colonia non più di ottanta struzzi domestici, ed in quell'anno, essendosi esportate 17,522 libbre inglesi di penne per un valore di 65,736 sterline, solo centoventi libbre erano date dagli uccelli domestici. Le cose rimasero così fino al 1869, anno in cui un signor A. Douglass di Heatherton, in Albany, inventò un incubatore artificiale, che diede subito una gran spinta all'industria, sicchè nell'anno seguente si esportarono 28,000 libbre circa per 91,000 lire sterline.

Così di anno in anno la produzione andò sempre più crescendo fino al 1880, anno in cui si esportarono 163,065 libbre di penne per un costo di 883,632 sterline. In quell'epoca l'industria era molto lucrativa; un paio di struzzi che avessero già fatto uova e che fossero venduti con garanzia di farne, si pagavano 5000 franchi ed anche più; alcuni uccelli ben noti per la qualità finissima di penne che fornivano furono pagati fino a 25,000 franchi, ed un pulcino di pochi giorni si pagava almeno dieci sterline.

Questo stato di cose cagionò una frenesia universale per l'allevamento degli struzzi; compagnie si formarono a tale scopo in ogni città ed in ogni villaggio, ed ingenti capitali furono costituiti all'uopo. Ma il successo non fu pari alle speranze, giacchè si dovette ben presto riconoscere che per allevare gli struzzi non bastavano denari, ma era necessaria una lunga pratica nella materia ed una cura incessante. Si aggiunga che in questi ultimi anni è scoppiata una virulenta malattia contagiosa che attacca ed uccide rapidamente i pulcini che hanno circa un mese, malattia che ha posto in pericolo l'industria, e si capirà perchè, mentre nel 1884 si esportarono penne per 27 milioni e più di franchi, ora non se ne esporti che per 500,000 lire. Però è parere di molti che tale malattia sia provvidenziale, avendo limitato la produzione, che era diventata di gran lunga superiore alla richiesta. Si calcola ora che vi siano nella colonia circa 150,000 struzzi domestici.

Devo alla stessa cortese persona che mi fornì i precedenti ragguagli una succinta descrizione di una fattoria per l'allevamento degli struzzi, e la riproduco, convinto non sia priva di interesse.

La fattoria in questione, che è la più grande, occupa un'area di 15,000 acri, ed è situata nella Eastern Province. Il pascolo è una mistura di erba,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

La conversazione incominciò, ma erano le due signore che la sostenevano. Insomma, la signora di Chalonne proprio non aveva la mano fortunata; volendo chiudere la porta al romanzo, ella apriva la finestra. Mercè sua, Paolo conobbe la storia del mazzo di rose. Le rose erano state colte da Clara, ed era a lei, venuta alla stazione per accompagnare la cugina, che erano diretti le lagrime ed i baci di Nadia. Dimodochè il terreno era libero, o almeno poteva esserlo, e Cherancy ricevette quella notizia con un piacere che sorprese lui stesso.

Su ciò si lasciarono. Naturalmente il pittore aveva avuto un gesto superbo quando s'era riparlato di pagargli il quadro.

— Domando soltanto una cosa, — egli disse. — Ho il mio amor proprio d'artista e ci tengo a che la mia opera raggiunga la perfetta rassomiglianza. Bisognerà che la signora si dia la pena di venire due o tre volte al mio studio per qualche ultimo tocco da dare al dipinto.

Che cosa rispondere ad una domanda tanto giusta? La signora Fresnel andò due volte, accompagnata da Clara. Marta, diventata la grande amica di Paolo, dacchè egli si comportava tanto bene, non mancò di venire anche lei. Alla seconda ed ultima seduta la signora di Chalonne dovette accettare dall'artista gentiluomo un ritratto al lapis della bambina fatto in due ore e riuscito benissimo.

Finalmente la madre e la figlia ritornarono alla *Prée*. Il pittore aveva domandato il permesso di andar ad appendere il quadro in casa della signora Fresnel.

Quattro anni dopo, come s'è visto in principio di questo racconto, non aveva più bisogno di chiedere il permesso per baciar la bella bocca, i capelli dorati e gli occhi color delle nuvole che lo avevano inspirato.

IV.

Per la prolungazione della felicità coniugale è necessaria una riunione, difficile da sognare, di virtù, d'abnegazione, di convenienze reciproche e perfino di circostanze. Per rendere una « relazione » mondana non dirò lungo tempo deliziosa, ma lungo tempo possibile, fa bisogno di un insieme di condizioni ben altrimenti rare.

Non sarebbe difficile far la somma dei mariti che hanno avuto il talento di conservare fino alla morte le mogli fedeli, facendole, nello stesso tempo, felici; che hanno saputo farne delle sante senza crearne delle martiri. Che pensare dunque dell'uomo prodigioso il quale, durante un lungo periodo di vita, ha saputo trattenere nella gabbia dalle cento porte dell'amore volontario quegli uccelli delicati che le inferriate legittime offendono tanto facilmente ed imprigionano tanto male? Quell'uomo ha dovuto possedere insieme il genio, la prudenza, la seduzione, la poesia, una completa conoscenza del cuore, un impero potente su sè stesso, una devozione illimitata. Ha dovuto essere Richelieu, Don Giovanni, Balzac, Musset, Platone. Oh! il raro, il sorprendente, il prezioso individuo!

Forse Cherancy non possedeva assolutamente tutte quelle qualità, ma ne aveva un certo numero, principalmente le più utili in simil caso; voglio dire le negative. Non era più abbastanza giovine per accendersi d'una di quelle fiamme scintillanti che durano poco; non era più abbastanza ingenuo per correre il rischio di spezzare il suo idolo per volerlo collocare su un troppo alto piedestallo.

Senza essere mai stato addirittura maltrattato dal destino, la felicità di cui aveva già goduto non era stata abbastanza completa per renderlo egoista. Non aveva parenti che gl'imponessero la dipendenza, nessuna madrina che volesse dargli moglie. Aveva pochissimi amici, una piccola fortuna, nessuna ambizione. L'arte non era per lui una passione assorbente, nè un mezzo per vivere. Raramente metteva i piedi nell'ufficio d'un giornale e non aveva mai letto Schopenhauer.

Ecco, dirà il lettore, un personaggio di romanzo a cui l'autore non dona guari. Pazienza. Verrà il momento in cui m'accuserà di dipingergli un eroe inverosimile. Quello è infatti il rimprovero che s'arrischia di procacciarsi quando si vogliono raccontare storie vere.

In fondo, la relazione di Cherancy e della signora Fresnel era nata da un malinteso. Il primo non aveva voluto far altro che un quadro di genere nuovo, di cui il caso gli aveva dato l'idea. La seconda, coll'immaginazione esaltata dai sogni solitari della sua vita, aveva costruito, a proposito di quel quadro trovato un giorno all'Esposizione, tutto un romanzo di passione rispettosa e delicata, quell'ideale dei cuori femminili ben nati.

— Mi ama. Mi ha guardata dormire tutta una notte. Mi ha rubata una rosa. Con tutto ciò non una parola, non un tentativo indiscreto per sapere chi sono. Soltanto un dipinto fatto di memoria; come s'è ricordato delle più piccole cose per provarmi che pensa a me! Per quanto tempo vi penserà?

Dunque, quel pittore gentiluomo aveva fatto della poesia senza volerlo, o piuttosto si erano incaricati di farne per lui, ciò che non la rendeva più cattiva. Fin dal primo giorno, Nadia si era giurato che il quadro dipinto per lei avrebbe trovato posto in casa sua, ma all'insaputa del pittore. Le pareva che quello schizzo di romanzo avrebbe perduto il suo fascino se svaniva il mistero; ma, come abbiamo visto, le precauzioni prese per rimanere la sconosciuta del vagone erano riuscite a farla conoscere più presto.

Messi in presenza su un terreno così ben preparato, si trovarono subito degni l'uno dell'altro. L'isolamento uguale delle loro esistenze e una potente simpatia li ravvicinò. Non andò guari che Nadia non s'ingannò più credendosi amata, ed ella che, senza saperlo, amava di già, amò con coscienza.

Si dettero l'un l'altro anima e corpo e credettero sinceramente di essersi dati per tutta la vita. Non solo le loro labbra lo dissero, ciò che è comune, ma i loro cuori lo giurarono con tutto il loro desiderio e con tutta la loro forza, senza follia precipitazione, anche con un raccoglimento grave. Sotto la gioia fervente che provavano a far vela per l'eterno oriente dell'amor vero, quei due compagni sentivano l'emozione della partenza per un lungo viaggio. Fu così che lasciarono ondeggiare la fragile nave che portava le loro esistenze unite. E quando, tagliata l'ultima fune, Nadia riaprì gli occhi per veder fuggir la riva nostra lasciata per sempre, ella non potè trattenere questo grido, più una confessione di un turbamento che non doveva più abbandonare la sua anima:

— Ah! Dio! Se Clara sapesse!

(*Continua*)

karoo (specie di erica), e cespugli chiamati buskes. La pioggia essendo rara su tutto il territorio, bisogna ricorrere alla irrigazione. La coltivazione è perciò continuata a pochi acri di trifoglio irrigati con pompe, essendo necessario alimentare i pulcini con erba tenera e fresca durante la siccità. Gli struzzi in domesticità sono seicento.

L'intiera proprietà è chiusa da una forte palizzata alta circa due metri e suddivisa da steccati in numerose porzioni. Vicino alla casa ognuna di queste parti è di circa cento acri disposti opportunamente per l'allevamento dei giovani uccelli. Vengono poscia vari campi di venticinque acri ciascuno nei quali vivono a coppie gli uccelli destinati a fornire le uova per la produzione, e finalmente, al di là di questi, si estendono dei campi di 1000 acri contenenti ognuno 150 uccelli.

Uno dei più gravi pensieri dei proprietari della fattoria è la distruzione delle bestie carnivore, alcune delle quali, specialmente gli sciacalli, sono assai ghiotte dei giovani struzzi. I babbuini invece amano moltissimo scobbiarne le uova. Si è quindi costretti a tenere un vero esercito di cacciatori i quali adoperano un vero arsenale di trappole e fanno uso di carne avvelenata con la stricnina. La distruzione accanita degli animali feroci ha inoltre il vantaggio di aver fatto grandemente aumentare il numero delle antilopi, che offrono una piacevole caccia.

La raccolta delle penne si fa due volte all'anno spingendo gli uccelli verso appositi recinti mercè uomini a cavallo. Le penne nere si tolgono estirpandole, quelle bianche invece si tagliano rasente alla pelle. Vengono poscia portate in appositi locali dove vengono scelte, divise per qualità ed impacchettate per l'esportazione. Gli uomini impiegati nei vari lavori sono tutti negri che si mostrano assai abili in tutte le varie operazioni necessarie per il buon andamento della fattoria.

Il prezzo attuale di un chilo di penne è poco più di 200 franchi, e l'industria è abbastanza lucrosa da aver spinto il Governo locale a votare apposite leggi protezioniste perchè restasse un monopolio della colonia. Infatti, nel 1885 essendosi esportati vari struzzi per stabilire delle fattorie d'allevamento in Australia, nella Repubblica Argentina ed in California, il Parlamento del Capo, allarmato dal pericolo di veder perdere alla colonia il suo lucrativo monopolio, impose una tassa di esportazione di 2500 franchi per ogni struzzo e di 150 franchi per ogni uovo. È proprio il caso di dire: e scusate se è poco!

*** Ieri l'altro alla Borsa di Cape-Town è successo una specie di panico che ha causato il ribasso di circa mille franchi sulle Azioni delle miniere di diamanti, e ciò grazie alle insistenti voci che qui corrono di una prossima guerra europea. È però deplorevole che, ad onta del cavo sottomarino, si abbiano qui poche e scarse notizie di Europa; notizie per lo più di origine inglese e quindi poco degne di fede.

Lo stato di salute qui a bordo seguita ad andare discretamente bene, quantunque si [illegible] ancora un po' degli effetti dannosi del Congo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1° maggio.

Aprosi la seduta alle ore 2. — Presidenza Tabarrini.

CANNIZZARO riferisce sopra alcune aggiunte e modificazioni agli articoli della legge per la tutela della sanità pubblica deliberate dal Senato, ma incaricando l'Ufficio centrale del relativo coordinamento. — Il Senato approva.

Procedesi alla discussione dei *progetti accordanti la nazionalità italiana al generale Türr e a Mayer*, che approvansi senza discussione. — Si procede alla votazione segreta delle leggi discusse. — Risultano approvate.

Levasi la seduta alle ore 4,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° maggio.

Quando viene aperta la seduta, alle ore 2,20 pom., pochissimi sono i deputati presenti. Si accordano diversi congedi a deputati che ne fecero richiesta.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del sindaco di Milano in risposta a quello con cui la Camera associavasi alle onoranze rese ad Agostino Bertani.

MAGLIANI, unico ministro intervenuto, presenta alcune note di variazione al bilancio delle entrate ed a quello del Tesoro.

Si riprende quindi la discussione della legge sui

Tributi locali.

Il PRESIDENTE pone in discussione il seguente art. 26, concordato fra la Commissione e il Ministero: « Sono esenti dalla tassa sul valore locativo: *a)* Le abitazioni per le quali si paghi un fitto inferiore al minimo determinato in ogni regolamento comunale, che non sia però al di sotto di: L. 400, nei Comuni di oltre 100 mila abitanti; L. 300, nei Comuni da abitanti 50,001 a 100 mila; L. 200, nei Comuni da 20,001 a 50 mila; L. 100, nei Comuni da 10,001 a 20 mila abitanti. Nei Comuni che hanno una popolazione minore, e fino a quelli di 1000 abitanti, il minimo sarà fissato nei regolamenti municipali in una somma non superiore alle L. 100. I Comuni che hanno una popolazione al di sotto di 2000 abitanti non potranno valersi della tassa sul valore locativo, ma potranno ricorrere all'applicazione della tassa sulle famiglie; *b)* Gli edifici destinati ad un servizio pubblico di pubblica istruzione, educazione, carità e beneficenza a carico dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, le pie fondazioni, nonchè gli edifici occupati da Società di beneficenza o mutuo soccorso, che abbiano conseguito il riconoscimento giuridico a termini di legge, non comprendendosi però nell'esenzione i locali destinati ad abitazione dei direttori, amministratori ed impiegati; *c)* Gli edifici o locali destinati esclusivamente all'esercizio di una professione, arte o mestiere, di un'industria o commercio qualsiasi, coi magazzini che ne dipendono e luoghi destinati al deposito e alla conservazione delle merci, le botteghe e magazzini di spaccio, fatta eccezione per quei locali o fabbricati che servono all'abitazione del proprietario od esercente e della famiglia; *d)* I fabbricati necessari allo esercizio dell'industria agraria, come case coloniche, stalle, fienili e depositi di macchine, strumenti e prodotti agrari. »

ERCOLE ringrazia la Commissione per avere accettato in parte la sua proposta di esonerare dalla tassa sul valore locativo i Comuni che hanno una popolazione inferiore al 2000 abitanti. Egli avrebbe preferito che il minimo della popolazione fosse stabilito in 3000 abitanti, perchè nei piccoli centri non si fabbrica a scopo di speculazione, ma soltanto pei bisogni pubblici. Confida poi che la Commissione accetterà un altro suo emendamento al paragrafo *B* per esonerare dalla tassa sul valor locativo gli edifici destinati ad uso scolastico, di beneficenza, ecc., come nella proposta ministeriale.

SONNINO propone che nel secondo capoverso *A* alle parole: « *il minimo sarà fissato nei regolamenti municipali in una somma non superiore alle lire 100,* » aggiungasi « *e non inferiore alle lire 50.* » Fa altre osservazioni.

GUGLIELMI ritiene che gli edifici delle Casse di risparmio e gli Istituti di credito debbano essere esenti dalla tassa sul valor locativo.

FAGIUOLI, relatore, e MAGLIANI convengono nella interpretazione Guglielmi ed accettano l'emendamento Sonnino; sperano che Ercole sarà soddisfatto del nuovo articolo e non vorrà insistere nel secondo suo emendamento. — Approvasi l'art. 26 come fu concordato fra la Commissione e il Ministero, coll'aggiunta Sonnino all'ultimo capoverso della lettera *A*.

Discutesi il seguente art. 27: « Con regolamento compilato da ogni Comune e da approvarsi per decreto reale, udito il parere della Deputazione provinciale e del Consiglio di Stato, dovrà stabilirsi: *a)* Il numero delle classi degli affitti, che non saranno minori di tre, nè maggiori di sei; *b)* L'aliquota percentuale della tassa gravante ogni classe di affitti e graduata progressivamente in modo da non discendere sotto al 2 0/0 e da non superare l'8 0/0. Nel regolamento saranno introdotte diminuzioni, nella ragione della tassa, a favore dei capi di famiglia che hanno a carico loro una numerosa prole, in guisa però che non si discenda giammai al disotto dell'aliquota fissata per la classe immediatamente inferiore. »

DINI propone che il massimo dell'aliquota, anzichè all'otto per cento, sia al dieci per cento.

Dopo altre osservazioni di PLEBANO e di FAINA, il MINISTRO e il RELATORE dichiarano di accettare l'emendamento Dini; e con questo emendamento si approva l'art. 27 surriferito.

Dopo osservazioni e proposte dei deputati BONFADINI, CAMBRAY-DIGNY, SONNINO, LUNGHINI, CIBRARIO, FAINA, GUGLIELMI, DINI e LUPORINI, il MINISTRO ed il RELATORE dichiarano di non poter accettare che l'emendamento Faina relativo alla soppressione degli ultimi quattro capoversi dell'art. 28. Onde l'articolo stesso è approvato nei seguenti termini: « I Comuni che hanno una popolazione superiore a duemila abitanti possono stabilire una tassa di famiglia quando non preferiscano la tassa sul valore locativo, non potendo mai le due tasse applicarsi cumulativamente. Potranno comprendersi nei ruoli: tutte le famiglie che abbiano nel Comune il domicilio legale o la residenza per la maggior parte dell'anno; quelle che risiedanvi abitualmente, anche se abbiano altrove il domicilio legale od elettivo; e gli stranieri che vi risiedono. La stessa famiglia non potrà mai essere tassata contemporaneamente in due o più Comuni; sulle contestazioni che possano sorgere tra Comuni e Comuni deciderà la Deputazione provinciale per i Comuni appartenenti alla stessa provincia, per gli altri il ministro delle finanze, udito il Consiglio di Stato. La tassa ha per base l'entrata netta presunta delle singole famiglie, da qualunque fonte derivi; l'accertamento dell'entrata è fatto da una Giunta nominata dal Consiglio comunale e composta di cinque commissari. »

Il PRESIDENTE mette in discussione il seguente art. 30: « Agli effetti della tassa le entrate debbono essere distinte in classi non minori di dieci, nè maggiori di quaranta. La tassa sarà stabilita per ciascuna classe in una percentuale della entrata minima compresa nella classe medesima e la percentuale non sarà minore di 0,50 0/0 nè maggiore del 3 0/0. La tassa non potrà superare: L. 2000 nei Comuni di oltre 100,000 abitanti; L. 1200 nei Comuni da 50,001 a 100,000; L. 1000 nei Comuni da 20,001 a 50,000; L. 500, nei Comuni da 10,001 a 20,000; L. 300 nei Comuni da 5001 a 10,000; L. 150 negli altri. Saranno esenti dalla tassa le famiglie che abbiano un reddito: di 500 lire nei Comuni superiori a 100,000 abitanti; di L. 700 nei Comuni da 50,001 a 100,000; di L. 600 nei Comuni da 20,001 a 50,000; di L. 500, in quelli da 10,001 a 20,000; di L. 400 in tutti gli altri. Ogni Comune dovrà stabilire, con regolamento da approvarsi con Decreto reale, udito il parere della Deputazione provinciale: *a)* Il numero dei membri componenti la Commissioni di accertamento; *b)* L'aliquota della tassa entro i limiti suesposti. Nello stesso regolamento potranno essere stabilite riduzioni di tassa per le famiglie numerose; la tassa però non dovrà discendere al disotto di quella fissata per le famiglie poste nella classe immediatamente inferiore. »

LUPORINI propone la seguente aggiunta all'articolo: « Ai redditi minimi non potrà mai applicarsi una tassa superiore al mezzo per cento. »

DINI propone che i capoversi *A* e *B* siano sostituiti dai seguenti: « *a)* Il numero dei membri componenti la Giunta di accertamento e le norme pei ricorsi che potranno essere presentati contro l'operato di essa, ecc.; *b)* La percentuale della tassa per ciascuna classe entro i limiti suindicati. »

CARROZZINI e CAMBRAY-DIGNY presentano altri emendamenti.

FAGIUOLI, relatore, e il MINISTRO accettano gli emendamenti Luporini e Dini; respingono gli altri. — Onde la Camera approva l'art. 30, come fu concordato fra la Commissione e il ministro con gli emendamenti Luporini e Dini. — Approvasi anche senza discussione il seguente articolo 30: « I Comuni nei quali è in vigore la tassa di famiglia o quella sul valore locativo dovranno entro l'anno 1891 modificare i loro regolamenti in conformità alle disposizioni della presente legge. — I Comuni, nei quali trovinsi cumulativamente applicate la tassa di famiglia e quella sul valore locativo, dovranno, entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, uniformarsi alle disposizioni della stessa concernenti il divieto del cumulo delle due tasse. »

Ponesi in discussione il seguente articolo aggiuntivo concordato fra il Ministero e la Commissione: « La tassa sul bestiame sarà pagata nel Comune sul cui territorio il bestiame risiede per tutto l'anno e per una parte di esso. Quando il bestiame risieda in uno o più Comuni per una parte dell'anno, la tassa sarà pagata in ciascuno di essi in ragione del tempo della permanenza. La permanenza per un tempo minore di un mese non vale agli effetti della tassa. I regolamenti per l'applicazione di questa tassa saranno deliberati dai Consigli comunali ed approvati con decreto reale sentiti i pareri della Deputazione e del Consiglio di Stato. »

Dopo osservazioni dei deputati SALANDRA, SONNINO, LUZI e LOVITO, ai quali rispondono il presidente della Commissione LA CAVA ed il MINISTRO, approvasi l'articolo aggiuntivo come fu proposto.

Approvasi anche il seguente articolo aggiuntivo, proposto da SONNINO: « Saranno esenti dalla tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma, e dalla tassa sul bestiame quelle famiglie o individui isolati che, vivendo di lavoro manuale, posseggono un solo cavallo, mulo o asino, e non ne detengono altri a qualunque titolo. »

MAZZA propone e svolge il seguente articolo aggiuntivo: « La tassa sul bestiame nei Comuni, ove già sia applicata, potrà tener luogo di una fra le obbligatorie stabilite dall'articolo 3 della legge. »

FAGIUOLI e MAGLIANI non lo accettano.

Messo ai voti l'articolo aggiuntivo Mazza, è approvato.

Si stabilisce che domani la Commissione procederà al coordinamento degli articoli di legge, dei quali oggi è terminata la discussione, e ne riferirà alla Camera in principio della seduta.

CRISPI presenta due progetti per *autorizzare Comuni e Provincie ad eccedere la sovraimposta.*

PALIZZOLO presenta la relazione sul *progetto di modificazioni alla legge 22 giugno 1885 sulla riserva navale.*

Il PRESIDENTE annunzia una interrogazione di Calvi, al ministro delle finanze, intorno *agli inconvenienti che a danno dell'agricoltura si verificano in quest'anno in Lomellina nella distribuzione delle acque demaniali e se intende dare provvedimenti onde far cessare gli inconvenienti stessi.*

MAGLIANI risponderà a questa interpellanza dopo quella sulla politica africana.

BONGHI chiede al Ministero notizie dell'accidento oggi incolto al Principe di Napoli e ad alcuni generali e ufficiali in un forte di Roma, dove avvenne uno scoppio di dinamite.

BRIN assicura che il Principe di Napoli ebbe, fortunatamente, scalfitture leggiere e che le ferite degli ufficiali non sono gravi. Il Principe continua a presenziare con perfetta calma. (*Benissimo*)

Levasi la seduta alle ore 6,50 pom.

Una vittima della Borsa.

Il cav. Ettore Natali, amministratore della *Tribuna*, è fuggito per non poter saldare una differenza di Borsa di 180,000 lire. La notizia correva già in qualche orecchio la sera di domenica, 29; ma il giorno dopo fu il discorso di tutta Roma. Di questo Ettore Natali e della sua e dell'altrui disgrazia scrive il *Capitan Fracassa* in data 30 aprile:

« Conoscevo Ettore Natali da quindici anni per lo meno. Ero qualcosa come segretario o redattore-capo di un giornale, quando mi passarono per le mani le sue cartelle d'appunti di *reporter*; cartelle lunghe, scrittura larga, [illegible] pretesa di letteratura. Ettore Natali era allora uno strumento elettorale attivissimo della *Progressista*, fondata sotto gli auspicii del Rattazzi e tenuta su poi, per qualche tempo, da Baldulino Odescalchi, al quale, come Raffaello Erculei, anche il Natali rendeva servizi da segretario...

« Ebbe, ed aveva ancora fino a ieri, parte notevole nell'Accademia di Santa Cecilia; entrò, sebbene per poco, nel Consiglio provinciale; bussò, molti anni di seguito, senza fortuna, alle porte del Consiglio comunale; divenne scrittore e pubblicò con grande lusso d'illustrazione un volume non senza pregio: *Il ghetto di Roma*. Conquistò la confidenza di don Maffeo Sciarra fino al punto che tutte quante le grandi trasformazioni della *Tribuna*, i colossali impianti tipografici, l'organismo amministrativo, fatto in proporzioni straordinarie, furono parto del suo pensiero o a lui affidati come esecuzione. Cosicchè, per felici condizioni domestiche, egli poteva dire d'aver raggiunto l'agiatezza, quando s'impadronì di lui il demone della Borsa.....

« Un bel giorno egli si persuase del prossimo finimondo europeo e specie di quello italiano a causa del non rinnovato trattato di commercio con la Francia, dell'aumento dei cambi e del resto; si fissò, si ostinò, confuse il giornalismo, le sue notizie e le sue impressioni del [illegible] spesso irragionevoli, fantastiche con la Borsa, che è fatta tutta di elementi positivi; andava in escandescenze per il primo dispaccio arrivato, e per l'incidente del *Solferino* ebbe delirî di immaginazione; prevedeva per la fine di marzo la rendita italiana al di sotto, molto al di sotto, del novanta; e proprio allora cominciava il corso ascendente che l'ha portata quasi fino al novantasette....

« Prima di lasciar Roma, con la sigla nota E. N., Ettore Natali faceva stampare l'ultima sua rivista finanziaria, dove si leggono queste parole:

« I mercati non hanno l'abitudine d'impensierirsi « eccessivamente del futuro anche prossimo; si attengono al presente e ne fanno loro pro. »

« Verità profonda, e che si deve proprio deplorare che lo *speculatore* non abbia obbedito! »

NOTIZIE ESTERE

VITTORIA (Colombia Inglese). — **Per la pesca delle foche.** — (*Telegr. Stefani*). — Gli armatori ed i capitani che fanno la pesca delle foche nello stretto di Behring, dichiarandosi, hanno deciso di resistere colla forza armata ad ogni tentativo degli incrociatori americani per impedire la pesca o sequestrarli.

SANTIAGO (Chilì). — **Disordini per le tranvie.** — (*Telegr. Stefani*) — Si ha da Santiago (Chilì) che in seguito al rifiuto della Compagnia delle tranvie di ridurre i prezzi, la folla attaccò il deposito delle tranvie e distrusse molte carrozze. Le perdite sono di centomila dollari.

REATI E PENE

Il processo Miglio a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 8,15 pom.* — All'ora una d'oggi il Tribunale pronunciò la sentenza nel processo intentato al sottoarchivista Miglio, che schiaffeggiò il comm. Viviani, condannando l'imputato a tre mesi di carcere.

Il Miglio ricorrerà in appello.

Processo Zanini.

(*Corte d'assise di Torino*).

Il processo di questo volgare truffatore finì quest'oggi con un verdetto pienamente affermativo.

In base a questo verdetto il Pubblico Ministero concluse chiedendo venti anni di lavori forzati.

La Corte lo condannò a diciott'anni di lavori forzati e a cinque anni di sorveglianza.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 2 maggio

*** La serata musicale di beneficenza al Carignano.** — Le sorti di codesta serata — che un Comitato di benemeriti cittadini ha ordinato a beneficio degli Asili pei lattanti — sono ormai ampiamente assicurate. Ne va fatto merito in giusta parte ai promotori e agli artisti valenti e simpatici che prendono parte alla serata. Sappiamo che i palchetti e le sedie sono già in gran parte accaparrati; e talchè facciamo avvertiti i nostri lettori di non lasciarsi sorprendere in ritardo se vogliono assistere a uno dei più belli e più benefici spettacoli della stagione. Venerdì sera 4 corrente, ore 8 1/2, il teatro Carignano sarà tutto pieno della nostra migliore società come nelle serate più trionfali della *Carmen*. Del resto, il miglior pronostico sta nel programma che qui pubblichiamo e pel quale diamo meritata lode al Comitato promotore:

Parte prima — 1. Foroni - *Ouverture in do minore*: Orchestra diretta dal M° L. Mugnone — 2. Mugnone - *Un giorno senza lei!* melodia: Signorina E. Cisterna — 3. Scarlatti - *Allegro vivacissimo, Pastorale, Capriccio*: Trascrizioni di Tausig, signor L. Romaniello — 4. Coop - Gavotta: Orchestra diretta dall'autore signor E. Coop — 5. Tosti - *T'amo!* melodia: Signorina A. Borghi — 6. Coop - *Concerto* per pianoforte ed orchestra: *Allegro maestoso, Romanza, Rondò*: eseguito sotto la direzione dell'autore dall'orchestra e dal signor L. Romaniello.

Parte seconda — 7. Samara - *Sarabanda* nell'opera *Flora Mirabilis*: Orchestra diretta dal M° L. Mugnone — 8. Mugnone - *Spes ultima dea*: Signor D. Del Papa — 9. Romaniello - *Liete ricordanze, Solitudine, Presso un ruscello, Scherzo*: eseguito dall'autore signor L. Romaniello — 10. Mugnone - *Elegia* per canto, violino e pianoforte: Signora E. Cisterna, N. Maffezzoli e L. Avalle — 11. Millotti - *Barcarola*: Signorina A. Borghi — 12. Berlioz - *Ouverture du Carneval de Rome*: Orchestra diretta dal M° signor L. Mugnone.

Orchestra di cinquanta professori.

*** Teatro Scribe.** — Ciò che era facile prevedere, avvenne. L'ultima rappresentazione della *Lalla-Roukh* fu un vero trionfo. Applausi, bis, doni, fiori, poesie... Alla signora Bianchi e signorina Ferri furono regalati due bellissimi oggetti d'arte in bronzo; al maestro Vigna, una bacchetta d'onore. Così Comitato e dilettanti possono andar lieti dell'opera loro; il plauso vivissimo ad essi tributato in questi giorni è la prova migliore della società dei loro intenti, della bontà dell'impresa che si sono addossata. E che dall'energia, dal disinteresse, dall'attività del Comitato è lecito aspettarci ancora negli anni venturi altri lodevoli spettacoli.

— La prima rappresentazione straordinaria della Compagnia francese Meynadier avrà luogo stasera col *vaudeville*: *La Roussotte*, d'Hervé, e la commedia: *Mon ismènie*, di Labiche.

*** Teatro Gerbino.** — Una striscia rossa applicata ieri sul manifesto del Gerbino diceva: « Non essendo arrivato l'equipaggio della Compagnia Scarpetta, la prima rappresentazione è rimandata a domani. »

E stasera dunque l'annunciata commedia in quattro atti *Nu cafone a Napole* (Un provinciale a Napoli), riduzione di E. Scarpetta.

*** Teatro Balbo.** — I prestidigitatori Thorn e Darvin daranno stasera una rappresentazione straordinaria con nuovi esperimenti.

— Domani prima recita della Compagnia Bonceroni.

*** Un gran *festival* in vista.** — Ora che le vaghe idee, gli arditi disegni vanno rapidamente attuandosi, e da ogni parte giungono promesse e domande di partecipazione, ed ottenuti validi appoggi tutto fa sperare in un esito completo, è ben lecito — non è vero? — rialzare un lembo del velo che ricopre il mistero.

Il cortese lettore ne avrà già udito a parlare vagamente: ricorrendo il 40° anniversario della promulgazione dello Statuto, avrà luogo a Torino, sotto gli auspicii del Municipio, una gara di esecuzione musicale fra le Bande musicali, operaie e popolari del Piemonte, della Liguria e della Lombardia.

Ma sa egli delle accoglienze che si preparano? Del gran *festival* che il giorno precedente la gara verrà offerto dalle bande locali nel giardino reale, che, gentilmente concesso, verrà trasformato in qualche cosa d'incantevole, di superbamente bello? Immagina egli l'effetto di dodici bande riunite? Ed alla sera, lo sfilare di tutte le bande?

Il Comitato, presieduto dall'egregio conte Fossati-Reyneri, lavora febbrilmente: A suoi sforzi noi siamo certi che sarà per corrispondere anche stavolta la cittadinanza torinese e specialmente gli esercenti, che dal concorso di un quattrocento e più forestieri — a tener conto soltanto dei musicisti che prenderanno parte alla gara — potranno trarre notevole vantaggio.

E basta per oggi con le indiscrezioni. Altre ne commetteremo fra breve.

*** *Carmosina* del maestro Gomes de Araujo a Milano.** — Ci si telegrafa da Milano in data 2, ore 9,5 ant.:

« Ieri sera al Dal Verme ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Gomes de Araujo, *Carmosina*. Il maestro Gomes è brasiliano, ed è protetto da quel mecenate che è l'imperatore del Brasile. L'opera ebbe un esito lieto, quantunque la musica sia parsa troppo semplice e quasi primitiva.

« L'imperatore del Brasile presenziò con l'imperatrice e col nipote tutto lo spettacolo. Si suonarono, applauditissimi, l'Inno brasiliano e la Marcia reale. Oggi gli augusti ospiti si recano a Bellagio, e ritorneranno a Milano questa sera. »

*** Rappresentazioni wagneriane a Bayreuth.** — Anche quest'anno il teatro Wagner di Bayreuth aprirà le sue porte dal 22 luglio al 19 agosto. In tale periodo di tempo vi si rappresenterà ogni domenica e mercoledì il *Parsifal*, ed ogni lunedì e giovedì *I maestri cantori di Norimberga*. Treni speciali sono stabiliti dopo le singole rappresentazioni, per tutte le direzioni per coloro i quali non volessero pernottare in Bayreuth. Il prezzo dello scanno, non essendovi altro genere di posti, è di venti marchi, pari a lire italiane venticinque per rappresentazione.

Per i posti rivolgersi al Consiglio di amministrazione del teatro in Bayreuth; per gli alloggi al Comitato appositamente istituito.

*** Casa Ricordi e Casa Lucca.** — Ci scrive da Milano il nostro corrispondente:

« Vi mando una notizia che desterà assai commenti nel mondo artistico milanese. La Ditta musicale Ricordi, la quale assorbe in sè come Casa editoriale tanta parte di lavoro, sta per acquistare lo stabilimento musicale della signora Giovannina Lucca. Così la concorrenza che le due Case si facevano finisce.

« Il prezzo d'acquisto sarebbe, a quanto si dice, di un milione e duecentomila lire.

« L'inventario sarebbe stato fatto fin da domenica scorsa in occasione d'una visita fatta dai rappresentanti legali di Casa Ricordi allo stabilimento Lucca.

« Questa fusione avrà certo un contraccolpo nell'avvenire del movimento artistico a Milano. »

*** Teatri di Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 29 aprile:

« Ieri sera al Comunale piacque la nuova e brillante commedia di Valabrègue: *Testa di legno* (*L'homme de paille*), che ha però molti punti di contatto col *Deputato di Bombignac*. È una della satira parlamentare. Nella parte del protagonista emerse molto il brillante Garzes.

« Alla replica dei *Tristi amori* il Giacosa il successo venne pienamente confermato; però il pubblico non accorse troppo numeroso. La *Stampa* triestina, ad eccezione del *Cittadino*, che fece una critica severa, giudicò molto favorevolmente questa commedia verista.

« E qui atteso Giacinto Gallina per assistere alla recita dell'*Esmeralda*, che andrà in scena giovedì. »

*** L'emigrazione e i suoi avversari.** — La questione dell'emigrazione è forse una delle più interessanti dibattutesi in questi ultimi tempi. Il fatto ha colpito nuovamente l'attenzione del legislatore; l'on. Crispi col suo progetto ha cercato di regolarlo. Un lavoro importante sulla questione è quello di Francesco Nitti, che gli editori L. Roux e Comp., di Torino, hanno pubblicato ieri. Nel suo breve scritto l'autore esamina minutamente la questione, e col suffragio della scienza e della statistica avvalora le sue opinioni. Egli fa la storia della legislazione europea in materia d'emigrazione, un raffronto dell'emigrazione italiana con quella degli altri Stati d'Europa, uno studio sui danni e sui benefici che dall'emigrazione sono derivati al paese.

Il volumetto costa appena una lira presso tutti i principali librai.

CRONACA

Mercoledì, 2 maggio

Il Concorso ippico a Torino. — Promosso dalla Società Zootecnica, nel giorno di sabato, 26 maggio, avrà luogo in Torino, nel locale della Società, corso Dante, un Concorso ippico di cavalli da sella, montati e presentati all'ostacolo.

Il Concorso, al quale sono invitati i signori ufficiali e i borghesi, sarà diviso nelle seguenti tre categorie: 1° Cavalli di ogni razza e paese; 2° Cavalli di razza estera; 3° Cavalli nati ed allevati in Italia.

Ad ogni categoria verranno assegnati i seguenti premi: alla 1° oggetti d'arte offerti dalla Società Zootecnica; alla 2° oggetti d'arte offerti dal Municipio di Torino; alla 3° oggetti d'arte offerti da S. A. R. il Duca d'Aosta.

I signori soci della Società Zootecnica sono avvisati che non hanno bisogno di alcun biglietto d'ingresso per assistere sia al Concorso ippico che avrà luogo in fine di maggio nell'intervallo dei giorni delle corse, sia alla mostra dei bovini, animali da cortile e a quella dei cani, che avranno luogo il 10 maggio, e che promettono di riuscire stupende.

La ricevuta della quota del corrente anno serve di biglietto d'ingresso.

Per coloro di chi avesse ancora da ritirarla o desiderasse di ascriversi alla società, la segreteria, via Carlo Alberto, 40, è aperta dalle 2 alle 5 e dalle 8 1/2 alle 9 1/2 pom.

La Direzione compie anche il gradito incarico di avvisare i signori esponenti che il Comizio Agrario di Torino ha stabilito di dare una medaglia d'oro al miglior toro di razza piemontese; due d'argento pei bovini grassi, e due di bronzo per gli animali da cortile.

Ancora le promozioni nella milizia territoriale. — Ci scrivono:

« Sorpreso del decreto della *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente aprile, che fa rivivere le disposizioni della legge 29 giugno 1882, e specialmente l'articolo 2°, § 8, ed il successivo articolo 3°, § 10, mi richiama all'idea dei fatti compiuti; perchè fino all'anno 1884, colle norme delle sovracitate disposizioni, i tenenti provenienti dall'esercito permanente e milizia mobile erano invitati a rispondere se non dissentivano a far passaggio alla territoriale col grado di capitano, senza confronto di date d'anzianità di sorta.

« Sulla fine di luglio 1885 una disposizione Ricotti distrugge quanto è stabilito dalla precitata legge 1882, prescrivendo che nella milizia territoriale l'avanzamento debba procedere regolarmente, e di mano in mano che le promozioni avvengono nell'armata permanente in ragione di anzianità parificata, siano e debbano rispettivamente essere collocati al loro posto di grado gli ufficiali della territoriale.

« Riassumendo, conchiudo che se il decreto del 25 aprile sarà consentaneo a se stesso, dovrà senza indugio di sorta mettere al loro posto i tenenti usciti dalla milizia mobile nel 1885, che in allora si potevano considerare come i capitani nati della territoriale, senza l'inciampo della circolare Ricotti; ed ora tanto più vi debbono aspirare perchè non solo raggiunsero l'anzianità fissata dalla circolare stessa, mai attuata ed ora tenuta dal tutto in non cale, ma furono posposti a molte centinaia colle ultime promozioni emanate!? »

Ancora il suicidio dell'ex-tenente Degennis. — Sul doloroso suicidio dell'ex-tenente Degennis, ultimamente allievo della Scuola del Valentino, dobbiamo dare ancora questi altri ragguagli.

Era giovane di nobile e ricca famiglia barese. Aveva sortito da natura ingegno eletto e speciali attitudini allo studio delle scienze esatte. Fece a Torino il biennio universitario con ottimi risultati. Entrò poi nell'Arma del genio come sottotenente e vi rimase tre anni, due dei quali alla R. Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio ed uno alla guarnigione di Pavia.

Ma la sua aspirazione era di essere laureato da ingegnere civile. Perciò, abbandonata la carriera militare, riprese con tenace ardore gli studi. Era assai affezionato alla famiglia ed ai compagni, coi quali parlava spesso ultimamente dell'adempimento dei suoi voti. Pari alla svegliatezza della mente, ebbe la bontà del cuore. Egli lascia un vivo compianto in tutti.

La sua salma venne provvisoriamente posta in una cella mortuaria dell'Ospedale, ove gli studenti del Valentino fanno ad essa la guardia d'onore.

Domani, arrivando il fratello del defunto, la salma partirà per Bari.

Voleva annegare. — Certo B. Domenico, d'anni 47, essendo affetto da una malattia della quale dispera di guarire e che da molto tempo lo tormenta, si recò ieri alla riva sinistra del fiume Po, e spogliatosi della giacca e di qualche altro indumento, voleva gettarsi nell'acqua. Alcune lavandaie, indovinando il triste divisamento, gli andarono vicino e lo trattennero a discorrere. Una di esse intanto corse a chiamare una guardia urbana, la quale con vettura fece portare il B. alla sua abitazione in via Pellicciai.

Una ferita grave alla tempia. — Certo Sosso G. Battista, d'anni 32, pavimentatore, mentre attendeva al lavoro in una camera al piano terreno della casa N. 11 sullo stradale di Francia, scivolò e cadde sul pavimento battendo il capo contro il muro in modo da riportare una ferita assai grave alla tempia sinistra. Altri suoi compagni lo condussero subito alla farmacia Figlino in via San Donato, poscia una guardia urbana, espressamente chiamata, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Guarirà in dieci giorni.

Caduto da un ponte. — Ieri mattina, verso le ore 9, il garzone muratore Frelia Antonio, d'anni 12, mentre era intento al lavoro in una casa in costruzione sull'angolo delle vie Arsenale ed Arcivescovado, cadde, non si sa come, da un ponte alto sette metri dal suolo e riportò la frattura del braccio destro. Soccorso prontamente dai compagni, venne accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni. Guarirà in trenta giorni.

Un calcio allo stomaco. — Ieri, alle 2 1/2 pom., certa C. Ernesta, d'anni 25, venne a diverbio, non si sa per qual motivo, con un individuo che disse di non conoscere, e ricevette da questi un calcio al petto che le causò una contusione, stata poi dai medici dell'ospedale giudicata guaribile in giorni 25. Lo sconosciuto, approfittando della confusione della gente accorsa alle grida della donna, potè salvarsi colla fuga.

Crespi e non Arnoldi. — Il furto di cui tenemmo parola ieri in cronaca avvenne nella fiaschetteria di Crespi Francesco e non di Arnoldi Carlo. Tanto per la verità del fatto.

Furto ad un parrucchiere. — Ieri, verso le ore 3 pom., il parrucchiere Bocchino Felice, in via Roma, N. 43, avendo momentaneamente abbandonato la bottega, un ignoto ladro approfittò subito dell'occasione, e, introdottosi ivi, s'appropriò un *paletot*, nelle cui tasche vi erano alcuni oggetti pel complessivo valore di L. 80.

Vetri rotti e contravvenzione. — L'omnibus dell'*Albergo della Dogana Vecchia*, condotto da Valsania Domenico, passando nella via Santa Teresa, urtò in un carro tirato da un garzone muratore e lo mandò a battere nelle vetrine del bazar esistente al N. 19 della stessa via, cagionando così la rottura di alcune lastre di vetro del valore di L. 80 circa. Il Valsania venne dichiarato in contravvenzione da due guardie urbane.

Arrestati. — Nelle decorse ventiquattr'ore gli agenti di P. S. arrestarono: C. Giuseppe, d'anni 25, panattiere, condannato in contumacia dal Tribunale di Torino a tre anni di carcere per un reato innominabile; M. Lorenzo Francesco, d'anni 31, falegname, sospetto di far parte dell'associazione di malfattori testè scoperta in Torino; S. Domenico, d'anni 25, e P. Sebastiano muratori, per atti vandalici; E. Ilario, d'anni 29, M. Antonio, d'anni 18, e M. Giovanni, perchè oziosi e sospetti in genere di furti.

SPETTACOLI — Mercoledì, 2 maggio.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera B) — *Marta*, opera.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *La Mascotte*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La sposina*, operetta.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Nu cafone a Napole*, comm.
SCRIBE, ore 8 1/2. — *Mon ismènie*, commedia. — *La Roussotte*, vaudeville.
BALBO, ore 8 1/2. — Accademia data dagli illusionisti Thorn e Darvin.

STATO CIVILE. — Torino, 1° maggio 1888.
NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.
MATRIMONI. — Bianco Battista con Faber Maddalena — Colli Annibale con Tua Giuseppina — Falcione Ernesto con Tosco Domenica — Romagnolo Lino con Strocco Metilde — [illegible] Luigi con Rosso Paolina — Tescheri Giuseppe con Ghirardi Teresa.
MORTI. — Tuesca Luigi, d'anni 10, di Castelvittoria. Quaglia Cesare, id. 19, di Milano, commesso. Severino Giacomo, id. 98, di Brisfao (Pallanza), ombr. Pavesio Rossi C. n. De Rossi, id. 76, di Torino, ag. Ruella Eufr. n. Pistone, id. 64, di Tharmignou (Francia). Ferfamil Antonio, id. 44, di Torino, negoziante. Perino Giovanni, id. 87, di Favria, ex-parrucchiere. Molinari Agostina, id. 11, di Mezzoldo, scolara. Mellano Giuseppe, id. 15, di Trino, tessitore. Rumiano Letizia, id. 16, di Villarfocchiardo. Bernardi Pietro Gius., id. 37, di Pinerolo, bracciante. Degennis Giovanni, id. 25, di Bari, tenente del genio.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 5.

Osservatorio di Torino. — 1° maggio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura
9 ant. 735,0 — 3 pom. 730,0 — 9 pom. 733,3
Vento: N deb. — E deb. — calma
Stato atmosferico: coperto — coperto — coperto
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima +11,0 massima +14,8
Acqua caduta mm. 3,1 — Min. della notte del 2 +10,9

Leggete in quarta pagina il romanzo:
La vendetta di Beatrice

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

— Sii mutevole, bizzarra, dura, inesorabile quanto vuoi, io t'adoro! — egli rispose.

Giunsero alla locanda. Sulla porta Descazères, inquieto, li aspettava.

— Signore, — gli disse Beatrice, — il conte di Chateaubourg vuol farci compagnia in viaggio.

Descazères prese il conte pel braccio e gli propose una passeggiata, mentre le signore si vestivano per la colazione.

Andarono verso la foresta.

— Due cose mi fanno piacere — disse Descazères — La nuova prova che ci dà la principessa della sua qualità di donna galante e la risoluzione di lei presa di cederti il posto per rendere alla tua gelosia la tranquillità che merita.

— È prudenza — interruppe il conte.

— Sarà quello che vuoi; per me ti dico che ragire due signore, che non sono signore, nelle circostanze che sai, mi pareva un atto abbastanza indifferente; ma farmi tuo complice, sapendo che metti alla disperazione la più nobile e la più santa delle mogli, la quale, forse, non resisterà al colpo e ne morrà, mi parrebbe un fardello troppo pesante per le mie spalle.

Tentò ancora di picchiar forte su quel punto, parlò con calore, fu perfino eloquente.

— Parole inutili, — rispose il conte. — Sono un miserabile, e sapevo con qual nome chiamarmi partendo da Parigi.

— Che cosa hai fatto colla principessa durante la tua passeggiata mattutina?

Chateaubourg raccontò il pellegrinaggio al prato in fondo al viale e ciò che gli aveva detto Beatrice.

— Quella donna, — disse Descazères, — è stanca d'amore. Ella si prende giuoco di te, fanciullo dalla barba grigia, ingenuo a cinquant'anni!

— Quella donna, — esclamò il conte, — è un'anima eroica che comprende la grandezza della mia passione e che mi amerà. Ritorniamo all'albergo.

Trascinò Descazères e, soltanto a pochi passi dalla locanda, si ricordò che non aveva che mille franchi in saccoccia e che con quella somma non poteva far viaggiare a lungo due signore. Ma come domandare del denaro in quel momento ad un amico così mal disposto a suo riguardo? Aspettò a parlarne dopo colazione.

Era tardi. Andarono direttamente alla sala da pranzo credendo trovar le due signore di già a tavola. Esse non v'erano. Salirono alle loro camere; le porte erano aperte, ma non v'era più nè la principessa, nè la signora Volumnia Pigott.

I mobili in disordine ed il pavimento seminato di pezzi di carta e di cordicella presentavano le apparenze d'una precipitosa partenza.

Descazères suonò. Il cameriere venne a dire che quelle signore erano partite, da una mezz'ora, per Parigi, in compagnia d'un signore che da Parigi era arrivato. Chateaubourg gettò un grido.

— Ernesto! — esclamò.

Ma il cameriere dipinse un ometto dai capelli grigi, che, appena entrato, senza nemmeno richiudere la porta, s'era gettato alle ginocchia della signora più alta, dicendole:

— Sia generosa! Sia clemente!

Era lo zio Ambrogio.

Bestemmiando, il conte scese precipitosamente la scala e si fece condurre in fretta alla stazione. Ma il treno era già passato e bisognava aspettarne un altro.

— Quando non si può accompagnare due signore in Italia, si va da solo in Inghilterra — gli disse Descazères, che lo aveva raggiunto. — Il passato di quelle due donne, ecco ora il punto d'attacco, a meno che il cuore non ti dica di cedere finalmente al destino, il quale pare adori Beatrice quanto la adori tu.

Frattanto un *coupé* del treno partito mezz'ora prima portava a Parigi la signora Pigott, la principessa ed Ambrogio seduto in mezzo alle due signore.

— Ah! — egli ripeteva per la decima volta asciugandosi la fronte col fazzoletto, — perchè l'amore, la collera, tutte le passioni ci tolgono il poco spirito che possiamo avere? Non era semplice, invece di disperarmi come ho fatto per tanto tempo, correre subito dietro al signor Spolète, domandargli spiegazioni sulla sua visita mattutina al *châlet*, oppure andar direttamente da lei, bella signora, alla sua anima sincera, che certamente m'avrebbe detto la verità? Quanti tormenti risparmiati, quante insonnie, quanti brutti sentimenti e quante brutte idee evitati. L'amor proprio m'ha corrotto l'amore, e la rivolta della mia virtù non era che quella della mia vanità. Basta, come Dio vuole, ho visto Spolète, quel pazzo che dormiva sulla loro scala, ah! ah! ah!... a cui davano una tazza di caffè al mattino per ristorarlo del freddo sofferto tutta la notte, ah! ah! ah!... c'è da scoppiar dal ridere... E tuttavia, ei, lo sappia, non ero ancora convinto; ci volle la sua lettera, gentile e buona signora, la sua lettera piena di dolcezza, di rassegnazione per le più gravi sventure che possano colpirci: il disprezzo e l'abbandono! Ah! io non sarei stato tanto buono, nè mi sarei rassegnato tanto facilmente. Il mio cuore si sarebbe rivoltato; sarei scoppiato in maledizioni, in ingiurie. Come è stata forte e generosa, signora, e come ora la ammiro! Quale filosofia superiore è la sua! Com'è vero però che l'ombra di una donna vale cento uomini! Mi farà a sua immagine, mia bella amica, mia cara adorata!

Parlava facendo piccoli e continui salti sul cuscino e con bruschi movimenti di testa; tutta la sua esile personcina si agitava come scossa dal vento dei suoi sentimenti. Baciava le mani della signora Pigott, che gli sorrideva con aria commossa; poi ammiccava allegramente alla principessa, e le ripeteva che Ernesto, profondamente addolorato, viveva rinchiuso in camera senza veder anima viva, ma che ne sarebbe uscito presto dopo aver udito ciò che lo zio si sarebbe affrettato a dirgli.

La signora Pigott prese la parola con aria solenne.

— Se il cielo, — ella disse, — non l'avesse condotto a Fontainebleau, questo treno ci avrebbe egualmente riportate a Parigi. Apprenda ora terribili notizie. Non vi può essere al mondo tranello simile a quello in cui siamo state sul punto di cadere. Il signor Descazères, che io le vantavo come un leale e perfetto gentiluomo al quale due disgraziate creature potevano affidarsi, era di lui che le parlavo nella mia lettera, il signor Descazères si era associato contro di noi ad un estremo oltraggio che osò perfino a...

Prese le mani d'Ambrogio come per attingere da esse nuova forza per parlare, ed aggiunse a bassa voce:

— Il signor conte di Chateaubourg, suo cognato, ci ha raggiunte a Fontainebleau; voleva seguirci in Italia; egli lasciava, abbandonava la moglie.... sì, egli ama... a meno che colla più nera perfidia, per allontanarla da noi, non finga d'amare...

— Chi? — domandò Ambrogio, fattosi livido.

La signora Pigott indicò Beatrice, che guardava tranquillamente la campagna dallo sportello.

(Continua).